Focus

WILD

100% ANIMALE

n. 165 aprile 2025
€ 5,00 in Italia

DOPPIO POSTER IN REGALO

Mens. Numero 04 - aprile 2025. Austria AUT € 7,50, Belgio BE € 7,50, Portogallo PTE cont. € 6,50, Spagna E € 9,00, Svizzera Italiana CH CT 11,30 Chf

Lo fanno tanti animali: il gufo, il leopardo, l'alligatore...

Giochiamo a NASCONDINO?

CAMALEONTE I superpoteri di un incredibile cacciatore

WILD AFRICA Alla scoperta dell'ippopotamo pigmeo

STORIA VERA «Mi chiamo Boris e ho fatto tanta strada»

L'IMPORTANZA DEL TIRAGRAFFI
PER IL GATTO CHE NON ESCE DI CASA

25 marzo 2025
Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1 - comma 1 - Verona CMP
ISSN 2239699-3

INIZIATIVA SPECIALE

DIVENTA giornalista CON Focus Junior

Un cofanetto ricco di consigli utili e materiali per realizzare un vero e proprio giornale.
Affrettati, i lavori più belli saranno pubblicati su Focus Junior!

Un manuale con i consigli dei giornalisti di Focus Junior per realizzare un giornale

+ 3 mesi di abbonamento digitale a Focus Junior

Una versione di Focus Junior di 24 pagine, tutta da completare con le vostre foto, i vostri disegni e i vostri testi.

Un taccuino, una penna e un tesserino da Junior Reporter

ACQUISTA IL COFANETTO A SOLI € 14,90
SPEDIZIONE INCLUSA

DISPONIBILE SOLO ONLINE
www.abbonamenti.it/diventagiornalista

IMBECCATO AL VOLO

Un'upupa comune (*Upupa epops*) porge un insetto al suo pullo, che l'attende affamato nel nido ricavato nella cavità di una conifera. I pasti sono costituiti quasi esclusivamente da larve, coleotteri, grilli, cavallette e altri invertebrati, che l'adulto cerca al suolo con il lungo becco.

Thomas Hinsche / BIA / Minden Pictures

«EHI TU, NON SONO IL TUO PUNTASPILLI!»

Diffusi in Africa orientale e meridionale, i tassi del miele (*Mellivora capensis*) sono così coraggiosi e aggressivi da non temere animali molto più grandi di loro, come i leoni. Questo individuo è stato trafitto da più aculei di un porcospino del Capo (*Hystrix africaeaustralis*) che si è difeso quando lo ha attaccato alle spalle. Ma non sono certo un po' di punture a farlo desistere...

David Northall/Wildlife Photographer of the Year

SOMMARIO

Cari lettori, celebriamo la Giornata mondiale della Terra, che ricorre il prossimo 22 aprile, con un dossier (da pag. 30) dove raccontiamo progetti a salvaguardia della natura. Come per esempio i prati fioriti di Savingbees.org: aree protette dove le api e gli altri insetti impollinatori sono liberi di riprodursi e diffondersi nelle aree circostanti. Oppure le discariche illegali trasformate in riserve naturali, come l'oasi Lipu di Soglitelle (Caserta) dove ora vivono numerose specie di uccelli. Iniziative che fanno bene al cuore di tutti noi.

sarah.pozzoli@mondadori.it

VOLETE METTERVI IN CONTATTO CON NOI E MANDARCI I VOSTRI CONTRIBUTI?

E-mail: redazione@focuswild.it
Facebook: www.facebook.com/focuswildrivista
Posta: *Focus Wild* via Mondadori 1 20090 Segrate (Mi)
Instagram: Focuswild

Per avere informazioni sullo stato del tuo abbonamento o per qualsiasi necessità connessa alla gestione dello stesso, puoi scrivere a: abbonamentionline@mondadori.it
Ricorda di indicare il tuo nome, cognome e il codice di avviamento postale della tua città o il tuo codice cliente: saremo in grado di risponderti più rapidamente.

Servizi

Julian Gunther/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

54 FOTO
Ritratti in fondo al mare: le immagini del premio fotografico Ocean Art

CURIOSITÀ 12
Gli animali si nascondono tra l'erba alta, sotto la sabbia, in acqua...

Getty Images

AMICI DI CASA

Consigli, cose da fare, salute e alimentazione. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

64 CONSIGLI PRATICI
Indispensabile tiragraffi

68 RAZZE CANINE
Podenco Ibicenco

70 COMPORTAMENTO
Capra: un'amica curiosa, socievole e affettuosa

74 CHIEDI AL VETERINARIO
Che cos'è la filariosi? Come prevenirla?

78 ADOZIONI
Cercasi casa disperatamente

80 LA POSTA DEI LETTORI
I vostri amici a quattrozampe

Foto di copertina: Paul Sawer/imageBROKER/Shutterstock, Stan Tekiela/Getty Images, Adobe Stock (2), Edwin Giesbers / naturepl.com, emmanuelrondeau.com

Adobe Stock

22
ANIMALE DEL MESE
Tutti i colori del camaleonte. Sai che ha una lingua velocissima?

30
DOSSIER
Gli aiutanti della Natura: chi si sta impegnando con progetti di ripristino ambientale

Edwin Giesbers / naturepl.com

36
WILD AFRICA
Ippopotamo pigmeo: se ne contano solo 2 mila allo stato selvatico

Birgitte Ramel/Getty Images

aschafonseca.com

46
STORIA VERA
Sono la tigre siberiana Boris, per amore ho fatto un lungo viaggio

Rubriche

3 Pixel
8 La sequenza
10 Notizie dal mondo
20 La domanda del mese
52 Safari preistorico
82 That's all

I nostri esperti di questo numero:

MARCO COLOMBO
Naturalista (nel 2007 ha scoperto una nuova specie di ragno in Sardegna), fotografo (premiato nei più prestigiosi premi), divulgatore.

GÉRARD MANGIAGALLI
Direttore sanitario
Clinica veterinaria europea (clinicaveterinariaeuropea.com).

GIULIA PARACCHINI
Istruttore cinofilo, consulente della relazione felina, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

DUNIA RAHWAN
Biologa, educatore cinofilo, si occupa della riabilitazione dei cani di canile. Appassionata di etologia e di immersioni subacquee.

FRANCESCO TOMASINELLI
Dottore in Scienze ambientali marine, naturalista e fotografo specializzato in scienza, viaggi e natura.

EMILIO VITALIANO
Ingegnere meccanico, giornalista specializzato nella divulgazione scientifica, socio UGIS (Unione Giornalisti Italiani Scientifici).

SIMONE ZOCCANTE
Illustratore scientifico, naturalistico e paleoartista. Autore di progetti editoriali, museali e audiovisivi a tema scienze e storia naturale.

Focus Wild

Mondadori Media S.p.A.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile Sarah Pozzoli
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio)
Ufficio fotografico Laura Giovannitti
Grafica Restart55 S.r.l.
Segreteria di redazione Barbara Francesconi
Progetto editoriale Chiara Borelli
Hanno collaborato a questo numero:
Marco Casareto, Marco Colombo, Gérard Mangiagalli, Roberto Marchesini, Giulia Paracchini, Lara Perego, Dunia Rahwan, Francesco Tomasinelli, Emilio Vitaliano, Simone Zoccante

MONDADORI MEDIA

Publisher Pamela Carati
Coordinamento tecnico Stefano Colombo

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Stampa: Poligrafici il Borgo, Via del Litografo, 6 40138 Bologna
Pubblicità: Piemme S.p.A.
Sede di Roma: Corso Francia, 200 – 00191 Roma Tel: 06.377081 email: segreteriacentrale@piemmemedia.it
Sede di Milano: Via Carlo Poma, 41 – 20129 Milano
Tel: 02.757091 email: segreteriacentralemi@piemmemedia.it
Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia tel.: 02 49572001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.
Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.
Per informazioni: e-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate
www.pefc.it
PEFC/18-31-409

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

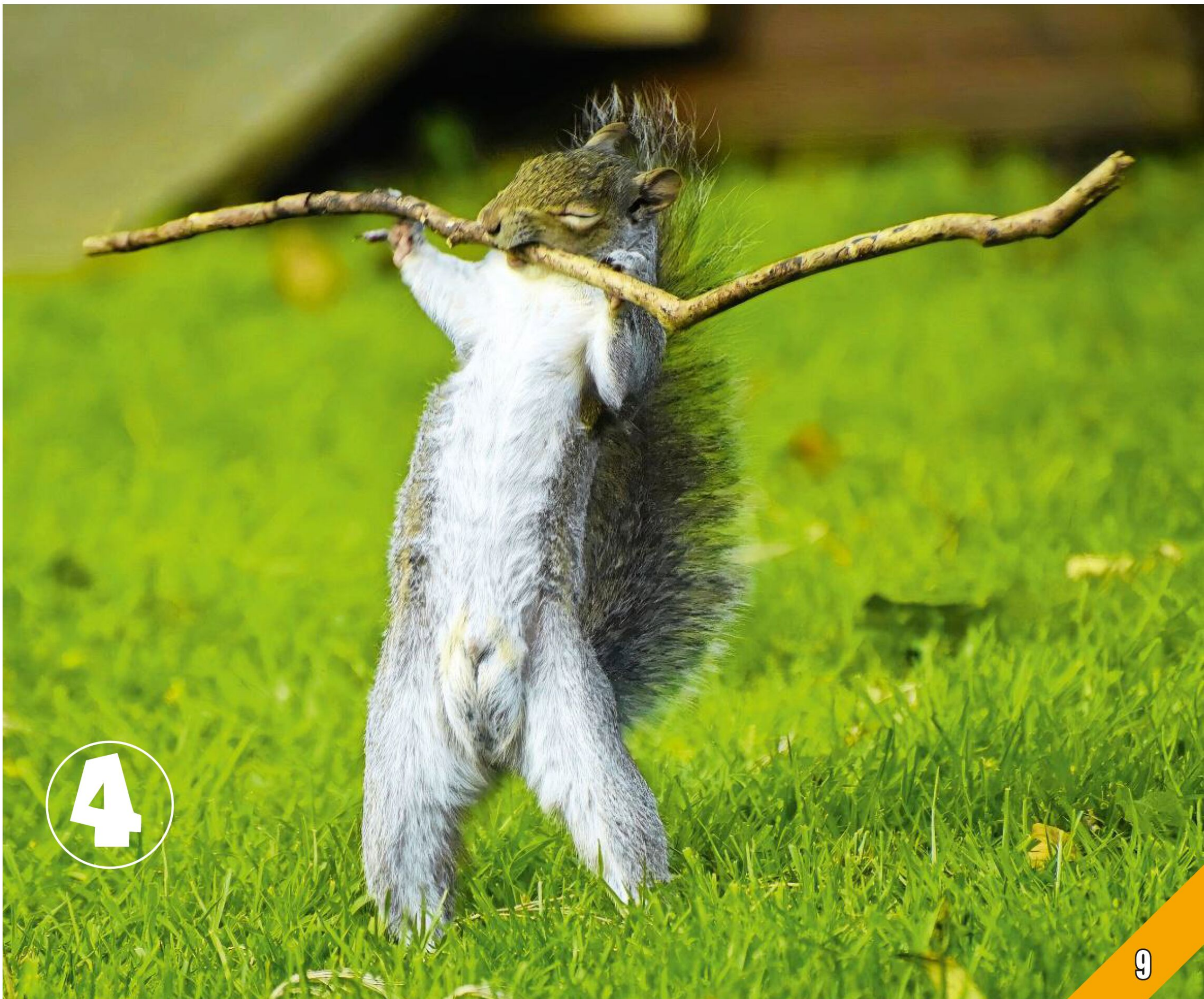
LE PERFORMANCE DI QUESTO SCIURIDE SONO VALSE AL FOTOGRAFO CHE L'HA RIPRESO UN PREMIO AI "COMEDY WILDLIFE PHOTOGRAPHY AWARDS" 2024.

Foto di Flynn Thaitanunde/
Comedy Wildlife Photography Awards

Danzo, suono, faccio atletica

Al ragazzo inglese di 10 anni che l'ha fotografato nel suo giardino, mentre giocava con un rametto, questo scoiattolo grigio ha fatto venire in mente una serie di esibizioni artistiche e ginniche: danza (**1**), chitarra rock (**2**), capriole (**3**) e sollevamento pesi (**4**). Lo scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) è un animale curioso e giocoso, soprattutto da giovane. Abile arrampicatore, vive in boschi, parchi e giardini, costruendo nidi di ramoscelli e foglie secche nelle cavità degli alberi o alle biforcazioni dei rami.

2



4

NOTIZIE DAL MONDO

a cura di Dunia Rahwan

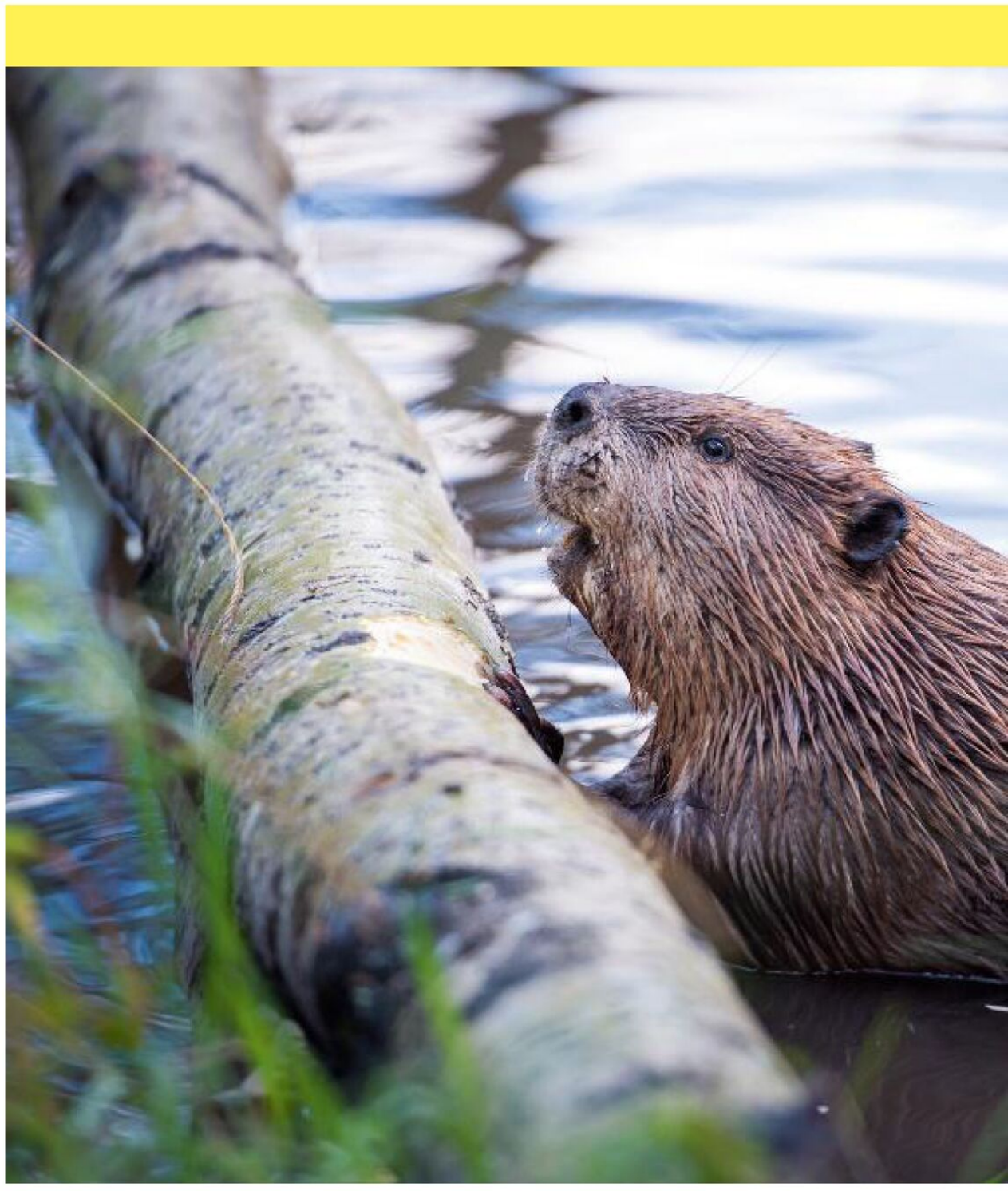
Un muro che fa male (anche) agli animali

Stati Uniti. La barriera innalzata tra Stati Uniti e Messico a partire dal 1993 sta danneggiando anche la fauna selvatica. Lo studio pubblicato su *Frontiers in Ecology and Evolution* e condotto da Wildlands Network e Sky Island Alliance, ha utilizzato 36 telecamere che hanno coperto 160 chilometri di muro, analizzando gli spostamenti di 20 specie selvatiche presenti nell'area, una regione di grande rilevanza ecologica con una ricca biodiversità, che comprende anche specie sensibili come giaguari e ocelot, o a rischio estinzione come il lupo messicano. Si è visto che solo nel 9% dei casi gli animali che si avvicinavano al muro riuscivano a oltrepassarlo, mentre la barriera è invalicabile per gli animali di grandi dimensioni, come orsi neri, cervi e leoni di montagna. Questo significa che per mille chilometri un muro impedisce a molti animali di accedere a risorse fondamentali come cibo, acqua e rifugi. Per limitare i danni sono state predisposte aperture che consentono il passaggio degli animali di piccola e media taglia, come pècari, coyote e tassi americani, che hanno incrementato di oltre 16 volte gli attraversamenti, ma ci sono due limiti: sono poche, solo 13 lungo un tratto di 112 chilometri, e inutilizzabili per gli animali più grandi, ai quali sono stati dedicati solo quattro grandi passaggi in New Mexico.

Especial / Ernesto Méndez

Alejandro Prieto

Guarda il video



Koala affettuosi

Australia. I koala (*Phascolarctos cinereus*) non sono animali così solitari come si pensava, ma interagiscono tra loro in modo amichevole: lo testimonia un video girato a Cape Otway, nel Victoria Meridionale. Darcy Watchorn, biologo della Deakin University, ha filmato maschi di 3-5 anni di età che giocano, si puliscono a vicenda, si annusano i genitali e "si abbracciano". Strano: di solito i maschi si evitano e, se si incontrano, spesso sono aggressivi. Per Watchorn, la cui ricerca è stata pubblicata su *Australian Mammalogy*, questi maschi potrebbero comportarsi così perché in quest'area la densità di koala è molto alta: 15 per ettaro contro una media australiana di due. È probabile

DA LEGGERE

Le foreste dell'orso, di Silvano Paiola, raccoglie 11 anni di viaggi e fotografie in giro per il mondo sulle orme degli orsi. Un racconto per immagini delicato e affascinante, tra foreste silenziose e cime montane avvolte da nebbie sottili, dove gli orsi vivono liberi, fieri, e il mondo respira ancora il suo ritmo naturale (edizioni ViviDolomiti, 250 pagine, formato 30×23 cm, 48 euro).

Guarda il video

Ghost Bear Photography /Adobe

Notizia pazza

Una diga da un milione di euro

Repubblica Ceca. Un gruppo di otto castori eurasiatici (*Castor fiber*) in due giorni ha costruito una diga che il governo ceco doveva realizzare dal 2018 nella zona paesaggistica protetta di Brdy, a sud-ovest di Praga. Mentre i funzionari dell'agenzia governativa per la tutela dell'ambiente aspettavano i permessi necessari per completare i lavori, bloccati ormai da sette anni per il mancato accordo tra la gestione del territorio protetto e quella che si occupa dei fiumi del bacino della Moldava, i castori si sono dati da fare e hanno tirato su una diga che ha fatto risparmiare 30 milioni di corone, equivalenti a 1,2 milioni di euro. In quest'area remota e disabitata, la diga era stata pensata per evitare che le acque e i sedimenti di due stagni finissero nel fiume Klabava modificandone il pH e mettendo a rischio la sopravvivenza della popolazione locale di gamberi di torrente (*Austropotamobius torrentium*), una specie protetta. Ora i crostacei possono ringraziare i castori che hanno costruito quattro sbarramenti a ridosso del corso d'acqua; il lavoro dei roditori, inoltre, ha provocato l'allagamento di una piccola parte del parco e si è creata una nuova zona umida che sta portando benefici alla fauna e alla flora del luogo. In due giorni otto castori hanno risolto una questione aperta da sette anni: economici ed efficienti!

che i loro territori si sovrappongano e le interazioni diventino più frequenti, aumentando anche la competizione per il cibo e i partner. Per ridurre i conflitti e lo stress che ne consegue, i maschi potrebbero quindi adottare atteggiamenti affettuosi per stringere legami, stabilire gerarchie ed evitare così sanguinosi scontri. La popolazione di Cape Otway è esplosa negli Anni 80 a seguito del rilascio in natura di un gran numero di koala che non sono riusciti a disperdersi a causa della frammentazione dell'habitat. In precedenza questo tipo di interazione sociale tra koala selvatici era stata osservata solo una volta, più di 30 anni fa, su un'isola al largo di Victoria, anche in quel caso in una popolazione ad alta densità.

Guarda il video

Adam Jones Currumbin Wildlife Sanctuary/Flickr

Dritto al cuore

Mamma un'altra volta

Stati Uniti. Wisdom, la femmina di albatro di Laysan (*Phoebastria immutabilis*) considerata l'uccello più vecchio del mondo, è diventata di nuovo madre alla veneranda età di 74 anni. L'incredibile nascita è avvenuta nel cuore dell'Oceano Pacifico, sul piccolo atollo di Midway, lo scorso 30 gennaio, quando l'unico uovo di Wisdom si è schiuso: da che è stata inanellata nel 1956, ha cresciuto oltre 35 pulcini! Quando nel 2021 il suo storico compagno è morto, per i tre anni successivi Wisdom ha smesso di deporre, e i ricercatori pensavano che per lei fosse ormai troppo tardi per trovare un nuovo fidanzato. Ma, stupendo tutti e nonostante l'età avanzata, ha trovato un nuovo partner con cui, dopo due anni in cui stavano insieme, ha messo su famiglia. Per una madre così attempata non sarà semplice trovare le energie per allevare il pullo, che non lascia il nido prima di 160 giorni e richiede una grande investimento di risorse e di tempo.

Guarda il video

Jon Brack, Amici del Midway Atoll National Wildlife Refuge

COME UN CAMALEONTE
Le lucertole del genere *Anolis*, come alcuni sauri, possono muovere i due occhi in modo indipendente, sorvegliando di soppiatto un'area più ampia.

IMMOBILE E NASCOSTO

I cerbiatti, che sono i giovani dei cervi, nei primi giorni di vita rimangono nascosti nell'erba alta o tra i cespugli. Quando è alla ricerca di cibo, la madre li lascia soli per lunghi periodi, tornando solo per allattarli. Così li protegge dai predatori, visto che non potrebbero seguirla e correre rapidamente. Il piccolo, immobile e con il mantello maculato, riesce a nascondersi bene. Per questo motivo, se si incontra uno di questi animali è fondamentale non toccarlo né avvicinarsi troppo. Non è abbandonato: la madre è nei paraggi. Il contatto con una persona potrebbe lasciare odori estranei sul cerbiatto, rischiando di farlo rifiutare dalla madre.

Adobe Stock(2)

Giochiamo a NASCONDINO?

Tra l'erba alta, nell'acqua melmosa, sotto la sabbia, nella rosetta di foglie di una pianta... Sapersi nascondere è una abilità vitale per gli animali.

di Francesco Tomasinelli

Imparare a "sparire" è una capacità importante per gli animali. Alcuni si nascondono per sfuggire ai predatori, altri per cogliere di sorpresa una preda o sfuggire a una condizione ostile.
Sono guidati da istinti o esperienze passate, che vengono subito assecondati, perché la posta in gioco è la sopravvivenza.
Attraverso queste immagini particolari, esploriamo i segreti di chi sa scomparire e di chi aspetta, paziente, il momento giusto per farsi vedere.

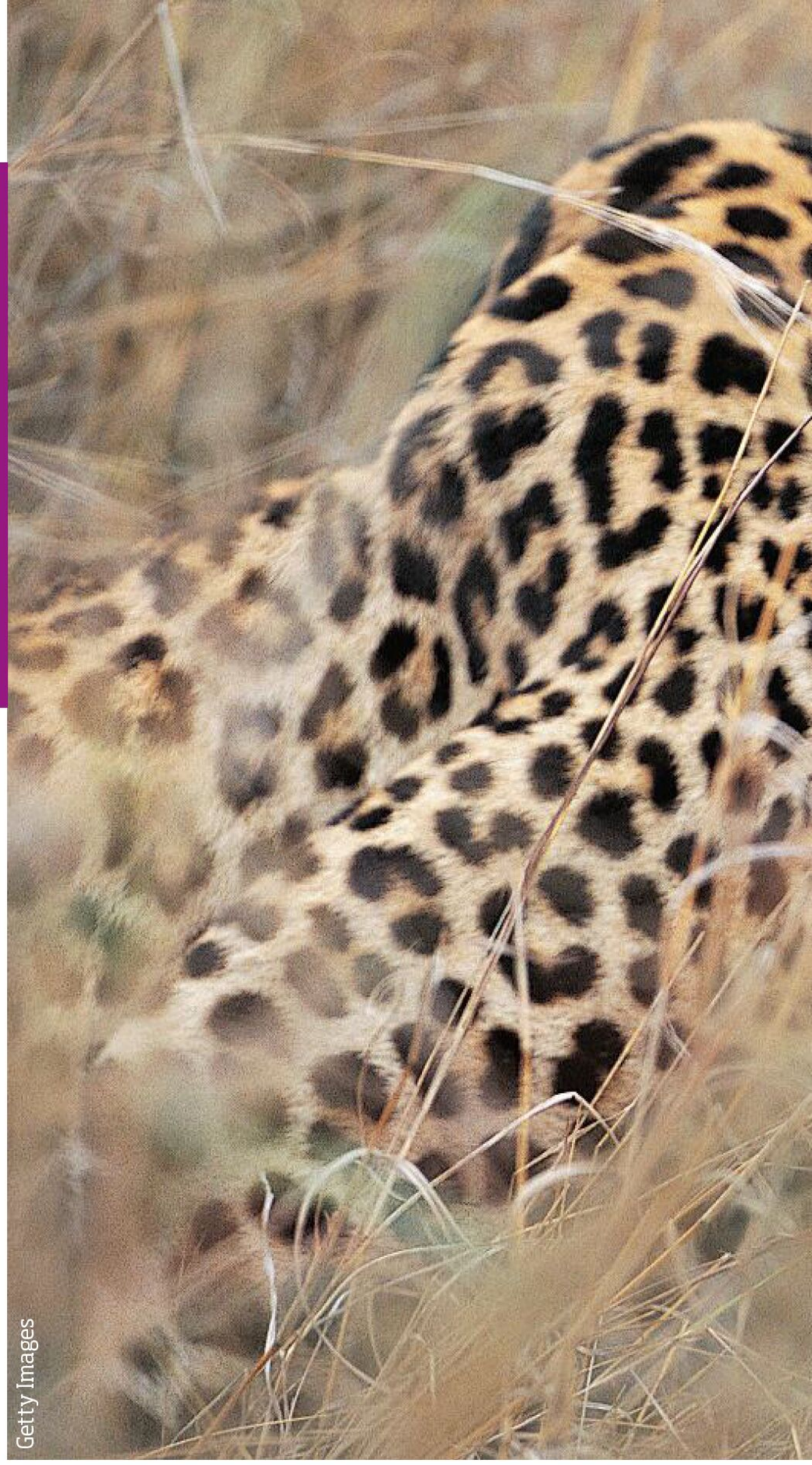
DI SOPPIATTO, TRA L'ERBA

Come molti altri felidi, il leopardo (*Panthera pardus*) è uno specialista dell'agguato: si avvicina strisciando a terra fino a pochi metri dalla preda, nascondendosi dietro a ogni ostacolo disponibile, sollevando per un attimo la testa per verificare la posizione del bersaglio. I disegni circolari sul suo manto hanno un effetto "disruptivo": spezzano la sagoma del cacciatore, rendendolo meno riconoscibile alle prede. Il disegno a chiazze funziona molto bene nel chiaroscuro della macchia e della foresta, ma è meno efficace in campo aperto.

Le macchie del leopardo rompono il contorno del corpo, confondendolo con luci e ombre della vegetazione

UNA MOQUETTE GALLEGGIANTE

Grazie al calore e al sole, piante acquatiche come lenticchia d'acqua possono dare vita a un tappeto verde brillante sulla superficie degli stagni, trasformando l'acqua in un paesaggio quasi surreale. Predatori come l'alligatore (*Alligator mississippiensis*), soprattutto quando sono ancora giovani, sfruttano queste piante per avvicinarsi di soppiatto alle prede: nuotano lentamente sotto questa "moquette galleggiante", per poi emergere con gli occhi e le narici, pronti a sfruttare ogni opportunità.



Getty Images

Tom Vezo / Minden Pictures

Gary Bell/ Oceanwide / Minden Pictures

MUTUO SOCCORSO

Quando un potenziale predatore si avvicina, il pesce pagliaccio rosa (*Amphiprion perideraion*) si rifugia nell'anemone che lo ospita, facendo capolino tra i tentacoli urticanti, dai quali è protetto grazie a un muco particolare. I vantaggi, però, riguardano anche l'anemone: i pesci pagliaccio sono molto coraggiosi e non esitano a scacciare con determinazione i pesci farfalla, quando questi si avvicinano per mordicchiare le parti meno protette dell'anemone.

UNA PRESENZA NEL GRANO

Siamo abituati a considerarli animali domestici (con la specie *Mesocricetus auratus*) ma esistono anche i criceti selvatici (*Cricetus cricetus*), che si trovano nei campi dell'Europa e dell'Asia Centrale, anche se sono sempre più rari, minacciati dall'agricoltura intensiva e dalla perdita di habitat. Con le guance capaci di dilatarsi come riserve portatili di semi, questo piccolo roditore è sempre alla ricerca di cibo. Al minimo rumore sospetto, però, si ferma ad ascoltare, pronto a scattare per mettersi in salvo.

Klein & Hubert / naturepl.com

Getty Images

PASSEGGIATA TRA LA LATTUGA

Nelle acque stagnanti e nei fiumi a corso lento dell'Africa, gli ippopotami (*Hippopotamus amphibius*) scivolano tra tappeti galleggianti di *Pistia stratiotes*, una pianta acquatica tropicale nota come lattuga d'acqua.
I grandi mammiferi non si nutrono direttamente di questo vegetale, preferendo pascolare di notte sulle sponde, ma sostano spesso tra i suoi cespi, che riparano il loro corpo dall'intenso sole africano.

Le raganelle possono variare tonalità di colore per adattarsi meglio all'ambiente e sfuggire ai predatori o cacciare all'agguato

DUE OCCHI NEL VERDE

Nascosta nella rosetta formata dalle foglie di una pianta, che le offre un rifugio diurno che conserva anche l'umidità, una raganella americana *Dryophytes gratiosus* attende il buio per uscire allo scoperto. Grazie alla pelle capace di variare leggermente il colore tra il bruno e il verde, si confonde bene con il contesto. A tradire la sua presenza sono gli occhi aperti e il canto notturno, un richiamo vibrante che segnala la sua posizione alle raganelle rivali.

Jeff R. Clow/Getty Images

Getty Images

AGGUATO NELLA SABBIA

Con soli 25 cm di lunghezza, la vipera nana del Namaqualand (*Bitis schneideri*) è uno dei serpenti velenosi più piccoli del mondo. Localizzata nella porzione meridionale del Deserto del Namib, in Africa Meridionale, si nasconde sotto la sabbia, lasciando sporgere solo occhi e narici. Quando un piccolo rettile o un insetto passa nelle vicinanze, scatta con rapidità, inoculando un veleno molto attivo.

SEMPRE ALLERTA

Due grandi occhi gialli segnalano la presenza di una civetta maculata (*Athene brama*), lunga appena una ventina di centimetri, pronta ad abbandonare il suo rifugio per mettersi a caccia. Quando il tramonto si avvicina, infatti, questo piccolo rapace notturno si apposta tra i rami degli alberi o nei cespugli delle aree aperte dell'India, pronta a lanciarsi su insetti, topolini, piccoli rettili o uccelli che sorprende durante i loro spostamenti a terra.

Il piumaggio della civetta si confonde con la corteccia degli alberi, in modo da renderla poco visibile alle prede

AL SICURO TRA LE ZAMPE

Tra le distese gelide dell'Antartide, un pulcino di pinguino imperatore (*Aptenodytes forsteri*) può sopravvivere nelle prime settimane di vita solo grazie al piumaggio morbido presente sul ventre di un adulto. Si sporge con il capo, pronto a rintanarsi di nuovo nel suo riparo, aspettando di ricevere pesci e gamberetti. Entrambi i genitori si impegnano nella cura del figlio, dividendosi tra la protezione dal freddo e la ricerca del cibo in mare.

James Warwick/Getty Images

Getty Images

IL CACCIATORE SINUOSO

Anche la murena gigante (*Gymnothorax javanicus*), uno dei predatori più importanti delle scogliere coralline tropicali, ha una sua tana. Se avverte un pericolo, può scomparire in un istante in una fenditura tra le rocce, ritornando nella sicurezza del buio. Le murene non inseguono le prede in acque aperte: preferiscono tendere agguati, nascondendosi tra le rocce e i coralli, pronte a scattare con un morso fulmineo quando un pesce si avvicina.

Richard Whitcombe/Adobe Stock

TOTALMENTE INDIFESI
Alla nascita i pulli di piccione hanno un sottile strato di piumino giallastro, un becco sproporzionato e sono ciechi.

Perché non si vedono mai i pulcini di piccione?

(domanda di Mattia)

di Marco Casareto

Perché i piccioni (*Columba livia*) nidificano in luoghi nascosti e di difficile accesso, come cornicioni, solai o campanili, lontano da occhi indiscreti e possibili predatori. Deponendo solo due uova, inoltre, i genitori sono molto attenti alla sopravvivenza dei piccoli, che raramente cadono dal nido. Rispetto ai passeriformi, infine, i pulcini di piccione restano nel nido per un periodo relativamente lungo, circa 30-40 giorni, finché non raggiungono quasi le dimensioni adulte e sviluppano un piumaggio completo. Quando volano via dal nido, quindi, assomigliano già agli esemplari maturi, rendendo difficile distinguerli.

MANDACI LA TUA DOMANDA
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

35 giorni trascorsi dai pulli di piccione nel nido, il doppio degli altri uccelli di città.

Heidi and Hans-Juergen Koch / Minden Pictures

Il RE

Maestro nel travestimento, il camaleonte tende agguati letali, "sparando" la sua lingua a 100 km/h.

di Marco Colombo

Carta d'identità

Nome comune: camaleonte
Nome scientifico: *Chamaleonidae* (è quello della famiglia di appartenenza delle oltre 200 specie censite)
Dimensioni: lunghezza fino a 70 cm nella specie più grande
Dove vive: Africa continentale, Madagascar, Seychelles, Comore, bacino del Mediterraneo
Segni particolari: capo compatto, bocca larga con lingua eiettabile, dita delle zampe opposte, coda prensile
Habitat: gran parte delle specie vive in foreste tropicali ed equatoriali umide, spesso in montagna; alcune si trovano nel deserto, in aree steppiche e nella macchia mediterranea
Cosa mangia: insetti, ragni e altri invertebrati; le specie più grandi anche piccoli uccelli, altri camaleonti e frutti spontanei

ASPETTO INCONFONDIBILE
Testa compatta, bocca larga, corpo schiacciato, zampe "a tenaglia", coda prensile: sono caratteristiche comuni ai camaleonti.

Adobe Stock (2)

del mimetismo

Chi non conosce i camaleonti, rettili dalla forma inconfondibile? Stranamente, il loro nome significa "leone di terra", forse perché, quando camminano sul suolo oscillando furtivi, sembrano tendere agguati alle loro prede come i felidi. I loro parenti più stretti, come le iguane, le lucertole dal collare e gli anolidi, hanno un aspetto più tipico.

COME PICCOLE CHIMERE

I camaleonti, invece, sembrano un puzzle di varie creature: la testa è compatta, con una bocca larghissima, e sul muso sono spesso presenti corna e tubercoli; sulla nuca spicca una sorta di elmetto, come quello di un soldato, che in alcuni casi si sviluppa in altezza tipo la mitra papale. **Il corpo è compresso lateralmente, alto e sottile come una foglia, da cui sbucano quattro zampe munite di dita zigodattili: ciò significa che tre sono rivolte in un senso e due nell'altro, per garantire una miglior presa sui rami degli alberi** (altri animali con adattamento simile sono i picchi, che si arrampicano così sui tronchi). Infine, una coda

CATTURA A DISTANZA
La lunghezza della lingua di alcuni camaleonti è superiore persino a quella del loro corpo.

Stephen Dalton / Minden Pictures

Gli occhi del camaleonte possono ruotare e mettere a fuoco in maniera indipendente: un'abilità quasi unica nel mondo animale

lunga ma tenuta arrotolata, dalle doti prensili, sempre per evitare cadute accidentali, visto che comunque questi rettili non sono agili, hanno più che altro una buona presa. Per incontrare un camaleonte, conviene andare in Africa: qui ha avuto origine la speciazione di questi animali straordinari. I fossili più antichi noti a oggi, però, sono stati trovati in Cina (circa 60 milioni di anni) e in Repubblica Ceca (circa 23 milioni di anni). Quindi, purtroppo, mancano ancora molte informazioni per ricostruire la loro storia.
Attualmente comunque molte specie vivono in Africa continentale, soprattutto nelle aree montuose e umide, anche se il famoso camaleonte del Namaqualand (*Chamaeleo namaquensis*), prettamente terricolo, è a suo agio tra le dune di sabbia dei deserti. **Il culmine della diversità di questo gruppo, però, è in Madagascar e nelle isole circostanti (Seychelles, Comore), sia nelle foreste tropicali e ricchissime di vita, sia nelle aree meridionali più secche, meno piovose, regno di baobab giganti e strade polverose.**
Infine, anche nel bacino del Mediterraneo si può incontrare qualche specie, nelle aree costiere africane ma anche in Europa Meridionale, dal Portogallo alla Turchia.
In Italia erano note popolazioni siciliane e pugliesi, ormai non rilevate da decenni, mentre è ancora osservabile il camaleonte comune (*Chamaeleo chameleon*) in Calabria. Tutti e tre i casi, però, derivano con buona probabilità da animali liberati, provenienti dai terrari dei collezionisti.

PAZIENZA INFINITA

I camaleonti passano la maggior parte del tempo immobili, in vigile attesa, un po' per non farsi scovare dai loro predatori, come uccelli e soprattutto serpenti, e un po' per non farsi individuare dalle loro prede. Nel loro menu rientra una grande varietà di insetti, dalle formiche alle locuste, dalle mosche alle mantidi religiose, nonché ragni e scorpioni, ma diverse specie di grandi dimensioni possono

Nick Henn/Canvas Chameleons

APPENA USCITO DALL'UOVO
Alla nascita i camaleonti hanno già l'aspetto degli adulti e sono da subito autonomi nella caccia.

ADATTATO AGLI AMBIENTI DESERTICI
Al contrario di altre specie, il camaleonte del Namaqualand è a suo agio tra le dune di sabbia dei deserti.

Vincent Grafhorst / Minden Pictures

La capacità di cambiare colore non è solo un'esigenza mimetica: serve

soddisfare i propri appetiti anche con piccoli uccelli, altri camaleonti e lucertole; inoltre alcuni consumano bacche, frutti spontanei e foglie tenere. Per riuscire a catturare il pasto, i camaleonti hanno dalla loro diversi assi nella manica: in primo luogo, occhi che possono muoversi in maniera indipendente, favorendo l'individuazione di qualcosa di interessante, ma anche contribuendo a una vista microscopica che permette una mira pressoché infallibile. **Il termine è proprio esatto, perché i camaleonti sono in grado di "sparare" la loro lingua a grande distanza, invischiando la preda per poi riportarla alla bocca.** La forma della lingua-proiettile, a "cappuccio" con una cavità in punta, facilita l'avvolgimento sul malcapitato, e rende più efficace l'azione, che è rapidissima: nei documentari si vedono riprese al rallentatore, perché la velocità effettiva è di quasi 100 chilometri orari su un intervallo temporale ridottissimo (attorno a un centesimo di secondo)... Davvero strabiliante!

OGGI SONO DI UMORE NERO

Tra le caratteristiche più famose dei camaleonti vi è la loro capacità di cambiare colore, grazie a cellule speciali chiamate cromatofori. Il cambiamento, seppur rapido, non può eguagliare in velocità quello di polpi e seppie, e non è solo legato all'effettiva necessità di confondersi con l'ambiente circostante. **Capita di osservare individui rossi o gialli o**

Thomas Marent / Minden Pictures

ATTEGGIAMENTO DI MINACCIA
È quello espresso con intense strisce arancioni da questo camaleonte orecchiuto.

LINGUAGGIO CUTANEO
Sotto e a destra, l'incredibile varietà di colori manifestati da un camaleonte pantera.

ELEMENTO DISTINTIVO
Il maschio del camaleonte di Jackson si caratterizza per avere tre corni sulla testa.

Adobe Stock (3)

nella comunicazione intraspecifica, nel corteggiamento per esempio

addirittura azzurri, decisamente diversi dal contesto: la pelle del camaleonte, infatti, esprime anche il suo stato d'animo. Un individuo spaventato, infatti, sarà nero, o comunque molto scuro, per segnalare la propria condizione. Queste cromie sono fondamentali anche per il corteggiamento, un vero e proprio linguaggio cutaneo, che lavora anche su lunghezze d'onda che noi non vediamo affatto: recenti studi hanno dimostrato che i camaleonti brillano se esposti ai raggi ultravioletti, che loro possono vedere, e che quindi questo può essere utile per il riconoscimento intraspecifico, la ricerca del/della partner e l'interazione sociale.
Dopo l'accoppiamento, ognuno torna per i fatti propri, e la femmina deporrà le uova in un punto nascosto, nel terreno, abbandonandole a loro stesse. **I minuscoli camaleonti, già fatti e finiti, sono subito indipendenti e abili nella caccia, concentrando le proprie attenzioni su formiche e moscerini, e cercando di sfuggire ai pericoli** che, purtroppo, non mancano e sono spesso inesorabili: solo in Madagascar, l'impressionante tasso di deforestazione divora ettari di foreste e la sua biodiversità, portando all'estinzione numerose specie e confinando le superstiti in piccole "isole" verdi. Inoltre, i cambiamenti climatici, soprattutto per i camaleonti di montagna, e la raccolta a scopo collezionistico, fuori controllo in certi Paesi, minacciano ancor più la loro sopravvivenza.

Di camaleonti ne esistono oltre 200 specie, di dimensioni e fogge molto variabili. E ancora se ne scoprono di nuove.

VARIETÀ di forme e colori

Stephen Dalton / Minden Pictures

IL PIÙ STRANO ED ELUSIVO

Il camaleonte dalla vela del Camerun (*Trioceros montium*) assomiglia a un drago in miniatura: nel maschio una grande vela orla il dorso e, soprattutto, il lato superiore della coda, mentre due lunghi corni si sviluppano orizzontalmente davanti al muso. Vive nelle foreste umide del Paese omonimo, ed è veramente difficile da incontrare.

IN PERICOLO DI ESTINZIONE

Il camaleonte minore (*Furcifer minor*) predilige foreste rade e più secche rispetto ad altre specie, e quando incontra un suo simile assume una colorazione territoriale gialla a bande scure, con due ocelli azzurri straordinari. Può essere osservato nelle aree malgasce centrali, dove è minacciato anche dalle attività di estrazione mineraria.

Thorsten Negro/Imagebroker/Sintesi

Adobe Stock

IL GIGANTE DEI CAMALEONIDI

Con una lunghezza di 65 centimetri e un peso di 700 grammi, il camaleonte di Parson (*Calumma parsonii*) è tra i più grandi al mondo. Il colore è variabile, non solo in base a umore e stimoli esterni, ma anche alla provenienza: tra i più scenografici, gli individui turchesi con occhio arancione, che vivono a bassa quota, sulle coste orientali del Madagascar.

Miguel Vences tramite SWNS

RECORD DI PICCOLEZZA

Il camaleonte nano (*Brookesia nana*) ha rubato la scena al congenere *Brookesia micra*. È il camaleonte più piccolo al mondo: 22 millimetri di lunghezza nel maschio (coda inclusa). Color foglia secca, vive nella lettiera delle montagne d'Ambre, nel Nord del Madagascar, mangiando probabilmente acari e collemboli.

TRA GLI ULTIMI A ESSERE SCOVATO

Il camaleonte dal naso molle di Uetz (*Calumma uetzi*) è stato descritto solo nel 2018, il che fa capire quanto ci sia ancora da scoprire. Come suggerisce il suo nome, ha una protuberanza morbida sul muso, simile a un corno tubercolato. Quando un maschio e una femmina si incontrano, il primo diventa color arcobaleno, con bande longitudinali gialle, rosse, viola azzurre e nere! Si trova in una ristretta area del Madagascar Settentrionale.

Frank Glaw (ZSM/LMU)

EARTH DAY

Scopri le iniziative per la Giornata della Terra

ZONE PROTETTE DALL'INTERFERENZA UMANA
Le oasi apistiche, come quelle realizzate da Saving Bees, permettono a queste piccole creature di prosperare.

MINUSCOLI MA FONDAMENTALI
Gli insetti impollinatori, come api, farfalle, bombi e coleotteri, svolgono un ruolo essenziale negli ecosistemi: favoriscono la riproduzione di molte piante, sostenendo così anche l'agricoltura.

GLI AIUTANTI

La Giornata mondiale della Terra arriva a ricordarci l'importanza di salvaguardare gli insetti impollinatori e la biodiversità.

di Lara Perego

Il prossimo 22 aprile si celebra il 55° anniversario dell'Earth Day, la Giornata mondiale della Terra: una ricorrenza ogni anno più importante, che unisce chi ha a cuore il futuro del nostro pianeta in un movimento globale per la salvaguardia dell'ambiente.
Il motto "La nostra potenza, il nostro pianeta" sottolinea l'urgenza di proteggere le risorse naturali e l'ambiente, **promuovendo pratiche sostenibili per garantire un futuro sano per**

DELLA NATURA

il pianeta e le nuove generazioni. L'Earth Day ha dato impulso a importanti campagne globali, come quella per il riciclo dei rifiuti, ed è anche un'occasione di confronto tra i leader mondiali per adottare strategie comuni mirate a ridurre le emissioni di gas serra.

UNA LEGGE PER LA BIODIVERSITÀ

Per prevenire, fermare e invertire il degrado della biodiversità, l'Unione Europea ha anche approvato la Nature Restoration Law (Legge sul ripristino della natura) il 17 giugno 2024. Secondo uno studio del 2020 dell'Agenzia europea dell'ambiente, infatti, **solo il 15% degli habitat in Europa è in buone condizioni.** Questo dato preoccupante richiede azioni urgenti per proteggere gli ambienti naturali, salvaguardare gli impollinatori e adottare misure per tutelare terreni agricoli, foreste ed ecosistemi urbani. Ecco alcuni

NON TUTTE SONO DA MIELE
Un esemplare di *Colletes cunicularius*, un'ape selvatica e solitaria che scava il suo nido nel terreno.

Brigitte Ramel/Getty Images

Vladyslav Horoshevych/Shutterstock

UN DOMANI SARÀ UN'OASI?
Le cave hanno un impatto devastante sull'ambiente e il paesaggio. Ma possono essere riqualificate.

Chiunque può creare delle mini oasi per api e farfalle piantando fiori ed erbe aromatiche sul proprio balcone

▶ esempi virtuosi di chi sta già lavorando per il ripristino ambientale.

LE OASI APISTICHE

C'è qualcuno che, della salvezza degli impollinatori, ne ha fatto una missione: **Savingbees.org, per esempio, crea prati fioriti, ribattezzati "oasi apistiche", per permettere agli impollinatori di riprodursi e prosperare.** Vengono scelti terreni molto grandi, di almeno un ettaro e mezzo di estensione, da trasformare in ambienti il più possibile incontaminati, dove le fioriture e le

SI FA PRESTO A DIRE APE...

Le api e gli altri insetti impollinatori, volando di fiore in fiore in cerca di nutrimento, trasportano il polline che, con la fecondazione, garantisce la produzione di frutti e semi. Anche per questo è fondamentale aiutare farfalle, api, coleotteri: solo negli ultimi vent'anni, in Europa, la popolazione degli impollinatori è diminuita quasi del 30%.
Le api domestiche (*Apis mellifera*), che vivono nelle arnie e producono miele, sono le più famose. Ma non sono le uniche: esistono tantissime altre api, chiamate selvatiche o solitarie (foto sotto), che volano di fiore in fiore alla ricerca di polline e nettare. Si stima che, solo in Italia, ci siano oltre 900 specie di api selvatiche, diverse anche per dimensioni: alcune sono grandi appena 4 millimetri, altre raggiungono i 3 centimetri.
La maggior parte di loro non vive in comunità e solitamente visita solo alcune specie o generi di piante. Un'abitudine che le rende ancor più fragili perché, se sparisce la pianta da cui dipendono, si ritrovano senza nutrimento. Inoltre volano solo per brevi distanze (a differenza delle api da miele, che volano fino a 4 km) e dunque il cibo deve trovarsi vicino ai loro nidi, che sono diversi dagli alveari. Alcune, come le minatrici, scavano gallerie nel terreno; altre, come le costruttrici, utilizzano fessure in canne o gusci di lumache.
Le osmie, invece, vivono in cavità con piccole celle, ognuna contenente una scorta di cibo.
Le api selvatiche non sono allevabili (tranne rare eccezioni) e risultano ancor più vulnerabili: un prato non falciato durante la fioritura diventa un ristorante naturale e un aiuto prezioso.

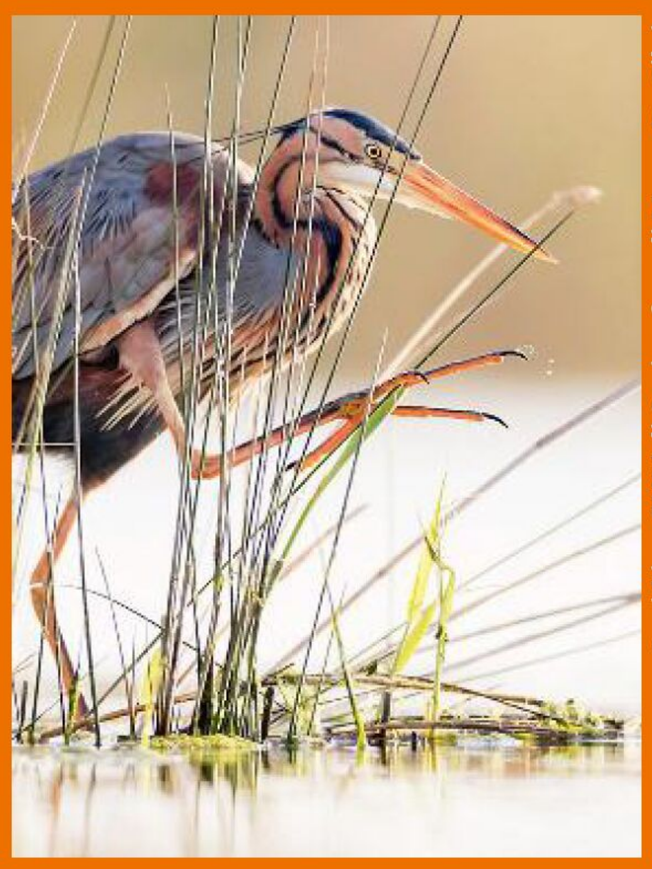
piante erbacee costituiscono un rifugio per tantissimi insetti impollinatori, come le api selvatiche. **Le oasi apistiche sono zone protette, libere dall'interferenza umana,** che permettono a queste creature minuscole, ma così importanti, di avere lo spazio per riprodursi e diffondersi nuovamente nelle aree circostanti.

DA CAVA A OASI

Le cave sono luoghi facilmente riconoscibili per l'impatto devastante sull'ambiente e il paesaggio: spesso sono colline senza cima o montagne "mangiate" dalle scavatrici. Purtroppo, alla fine del loro ciclo produttivo, molte cave non prevedono un piano di recupero ambientale. Secondo il *Rapporto*

IL PIÙ ELEGANTE DI TUTTI

Gli aironi, oggi protetti e tutelati, hanno piumaggi di colori diversi a seconda della specie. L'airone rosso (*Ardea purpurea*, in foto) si distingue per un elegante ciuffo di penne che scendono dal becco fino al collo, con colori che vanno dal rosso al marrone.
Questo uccello, schivo e riservato, predilige habitat protetti, come i canneti, dove svolge la sua attività di esperto cacciatore. Con la tecnica del *walking slowly* (camminata lenta) ispeziona l'ambiente e cattura le prede affidandosi ai suoi riflessi fulminei e al suo lungo becco affilato.
La sua dieta include pesci, rane, serpenti e crostacei, che ingoia interi.
Il periodo migliore per osservarlo è tra marzo e maggio, mentre a fine estate migra verso l'Africa, fino a sud del Sahara.



Oasi Lipu CHM di Ostia - foto di Marco De Silvi

Il progetto Parco Italia si ripromette di creare una rete di boschi e corridoi verdi che connetta le città di tutta la penisola italiana

cave 2021 di Legambiente **in Italia ci sono più di 14mila cave abbandonate, molte delle quali vengono utilizzate come discariche abusive,** causando anche problemi di inquinamento.
Tra gli esempi positivi di ripristino ambientale, in provincia di Milano ci sono due cave che erano state utilizzate per la realizzazione di un'autostrada e che, al termine dell'attività estrattiva, sono state riqualificate e trasformate in oasi del Wwf. L'Oasi "Renata Fonte", inaugurata il 7 aprile 2024 a Vizzolo Predabissi, e l'Oasi della Martesana sono rifugi naturali per la fauna e la flora locali e importanti aree di sosta per molte specie di uccelli migratori.

Salvatore Sepe/Lipu

NIENTE PIÙ CACCIA ILLEGALE
Volpoche (*Tadorna tadorna*) in volo sugli stagni delle Soglitelle (Ce), sottratti ai cacciatori di frodo.

DA DISCARICA A CASA DEGLI AIRONI

La presenza nell'Oasi di Ostia, alla foce del Tevere, dell'elegante airone rosso (*v. riquadro qui sopra*) testimonia la resilienza della natura. In passato quest'area era una discarica a cielo aperto e, grazie a un importante intervento di recupero della Lipu, è stata trasformata in un ambiente naturale con un lago costiero e una rigogliosa vegetazione. **Oggi ospita la più grande colonia di aironi rossi del Lazio e altre 219 specie di uccelli,** diventando un modello di successo nella conservazione della biodiversità.
Fino a pochi anni fa, Soglitelle (Ce) era sotto il controllo di trafficanti di rifiuti, che sfruttavano la zona ricca di stagni artificiali per interrare rifiuti tossici e praticare la caccia illegale. Poi, **un percorso durato quasi vent'anni ha trasformato il sito in una riserva naturale,** oggi oasi Lipu, in cui vivono e si riproducono numerose specie di uccelli, tra cui piovanelli, pavoncelle, avocette, fenicotteri, cavalieri d'Italia e anche specie più rare, come la cicogna nera e il falco di palude.

FORESTE URBANE

Nel 2022 Torino si è distinta come la città italiana che ha piantato il maggior numero di alberi: 196mila piante messe a dimora. A Milano,

Oasi Lipu CHM di Ostia - Foto di Nicola Protani

AMBIENTE NATURALE RIPRISTINATO
Fistioni turchi (*Netta rufina*) nell'Oasi Lipu di Ostia (Roma), un tempo una discarica a cielo aperto.

invece, tra i quartieri di Corvetto e Vigentino, l'impresa sociale agricola CasciNet, insieme a volontari, scuole e cittadini, ha piantumato due ettari di terreno, rigenerando aree agricole abbandonate. **Treviso ha realizzato il bosco periurbano di via Selvatico, che offre uno spazio naturale in città.** Un altro progetto innovativo è Parco Italia, sviluppato da Stefano Boeri Architetti e AlberItalia, che vuole creare una rete di boschi e corridoi verdi per connettere le città di tutta la penisola italiana.

L'IMPORTANZA DELLE PIANTE

Le piante, spesso abbattute per fare spazio alle costruzioni, sono fondamentali per l'ambiente. Gli alberi creano zone più fresche, migliorano la qualità dell'aria e del suolo, e aiutano ad abbattere l'anidride carbonica, responsabile del riscaldamento globale. **È stato dimostrato che la "tecnologia" più efficace per combattere le alte temperature in città sono i progetti di riforestazione urbana,** una realtà in crescita anche in Italia.

CON IL BECCO ALL'INSÙ

L'avocetta (*Recurvirostra avosetta*) si riconosce per il becco lungo e sottile curvato all'insù e per il piumaggio bianco con strisce nere lungo il dorso, che ricordano uno smoking. Le sue lunghe zampe grigio-azzurre sono palmate. Si nutre di larve, crostacei e molluschi scandagliando il fondo con un caratteristico movimento ritmico laterale del capo. È una delle 199 specie di uccelli censite nell'Oasi delle Soglitelle, a Villa Literno (Ce).

Anahita Daklan-Zheleva/Adobe Stock

L'ippopotamo pigmeo è alto la metà e pesa meno di un quarto dell'ippopotamo comune. Da adulto raggiunge i 70-100 cm di altezza al garrese, 1,5 m di lunghezza e un peso di 180-240 kg. La femmina è poco più piccola del maschio. Le sue zampe tozze, con dita con unghie appuntite ben separate tra loro, sono meglio adattate alla vita terrestre rispetto a quelle del cugino più grande che ha dita leggermente palmate per muoversi nell'acqua. L'epidermide è sottile e il derma è spesso diversi centimetri. Non ha peli ed è di colore nero-verdastro o marrone scuro, con la parte inferiore del corpo grigio crema.

DI BUON AUSPICIO La nascita di un cucciolo è un segno di speranza per l'intera specie.

slowmotiongli/Shutterstock

Ippopotamo pigmeo

È il cugino più piccolo dell'ippopotamo comune: si stima ne siano rimasti solo 2.000 allo stato selvatico e il numero continua a diminuire.

In Africa vivono due specie di ippopotami: l'ippopotamo comune (*Hippopotamus amphibius*), noto anche come grande ippopotamo, abita dal sud del Sahara all'Africa orientale fino a quella meridionale.
L'altra specie, molto più piccola e rara, è l'ippopotamo pigmeo (*Choeropsis liberiensis*), che vive solo in aree molto ristrette dell'Africa occidentale e si ritiene si sia differenziato oltre 10 milioni di anni fa. Un tempo vi era anche una sottospecie abitante le foreste della Nigeria (*C. liberiensis heslopi*), ma si ritiene estinto poiché non vi sono avvistamenti da decenni.
Gli ippopotami pigmei producono la stessa secrezione rosso scuro degli ippopotami comuni: anche se è chiamata "sudore sanguigno", non è né sudore né sangue. Questa sostanza, composta da acido ipposudorico, ha proprietà antisettiche e protegge la pelle dal sole. Inoltre, per evitare che la pelle si secchi e si screpoli, entrambe le specie dipendono dalle zone umide.
A differenza dei loro cugini che vivono una vita sociale, gli ippopotami pigmei sono riservati e prevalentemente solitari: si possono incontrare durante il periodo degli amori, per 4-5 giorni, oppure le femmine con il proprio cucciolo possono stare insieme. Per evitarsi, utilizzano marcature

Edwin Giesbers / naturepl.com

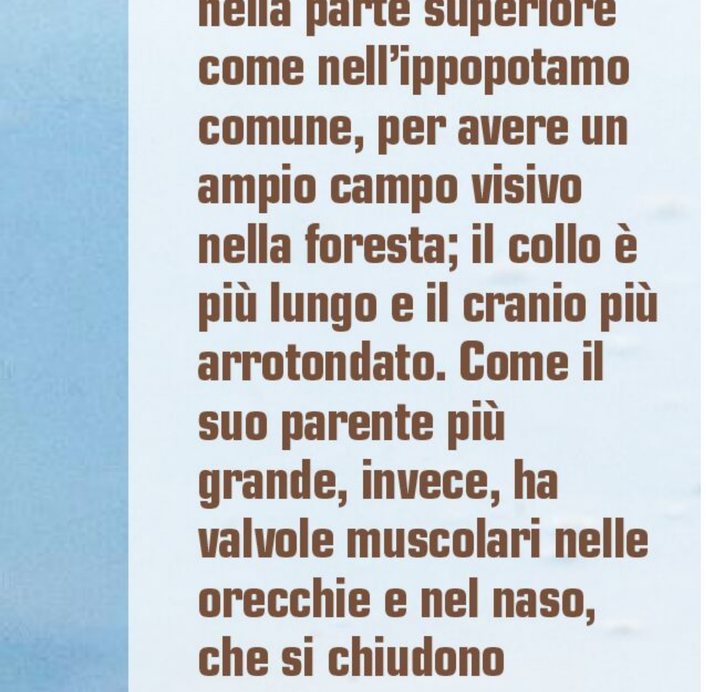
L'ippopotamo pigmeo trascorre la giornata nei fiumi e nelle paludi; al calar

fecali per segnare il territorio frequentato: vengono fatte tramite un vigoroso scodinzolio, con la coda che sparge le feci qua e là.
Se due ippopotami pigmei si incontrano, si ignorano. I maschi diventano territoriali quando devono assicurarsi una zona in cui sono presenti femmine ricettive con cui accoppiarsi.
Questo timido e solitario abitante delle foreste tropicali e sub tropicali, predilige la vicinanza a fiumi, ruscelli e paludi, dove si immerge per mantenere la pelle umida. Ha abitudini prevalentemente terrestri e notturne, evita gli spazi aperti e si muove nella foresta utilizzando camminamenti e sentieri che crea attraverso la vegetazione. **La sua dieta è composta soprattutto da erba, foglie, felci, germogli e frutti caduti. Come l'ippopotamo comune, svolge un ruolo importante per l'ecosistema: è infatti considerato un architetto della foresta, di cui controlla la vegetazione,** consumandone 40-60 kg al giorno, diffondendone i semi e arricchendo il terreno di nutrienti col suo letame. Si nutre per 5-6 ore al giorno, di solito tra metà pomeriggio e mezzanotte; il resto del tempo lo passa riposando vicino o dentro l'acqua, in grotte oppure in tane che cambia frequentemente. Per raggiungere le foglie più succulente alcuni individui sono stati osservati sollevarsi sulle zampe posteriori: un comportamento mai rilevato in altre specie di ippopotamo.

IN RAPIDA DIMINUZIONE

L'ippopotamo pigmeo oggi è a rischio estinzione: endemico delle foreste della Guinea e dell'Africa occidentale, ha perso

Gli occhi sono posti ai lati della testa, non nella parte superiore come nell'ippopotamo comune, per avere un ampio campo visivo nella foresta; il collo è più lungo e il cranio più arrotondato. Come il suo parente più grande, invece, ha valvole muscolari nelle orecchie e nel naso, che si chiudono sott'acqua.



Javier Fernández Sánchez/Getty Images

MEGLIO SOLI
L'ippopotamo pigmeo è un animale solitario: nella stagione degli amori, però, per qualche giorno maschio e femmina stanno insieme.

del sole esce in cerca di cibo

circa il 75% del suo areale storico e ora si trova solo in Sierra Leone, Guinea, Costa d'Avorio e Liberia. La specie è classificata come in "pericolo" nella Lista Rossa UICN (Unione internazionale per la conservazione della natura), anche se l'unico censimento effettivo risale agli inizi degli anni 90, quando fu stimata la presenza di circa 3.000 individui. Oggi, secondo le nuove ricerche, ne sono rimasti solo 2.000 e, anche se legalmente protetti in tutto il loro areale, stanno diminuendo anche perché mancano le risorse per la loro salvaguardia. Le principali minacce sono la deforestazione, la caccia illegale, l'estrazione mineraria, l'agricoltura intensiva e i conflitti civili. L'ippopotamo pigmeo è una specie simbolo delle preziose foreste della Liberia e dell'intera foresta dell'Alta Guinea: qui non solo è ospitata una grande biodiversità ma vengono anche immagazzinate grandi quantità di carbonio, contribuendo a contrastare il cambiamento climatico.

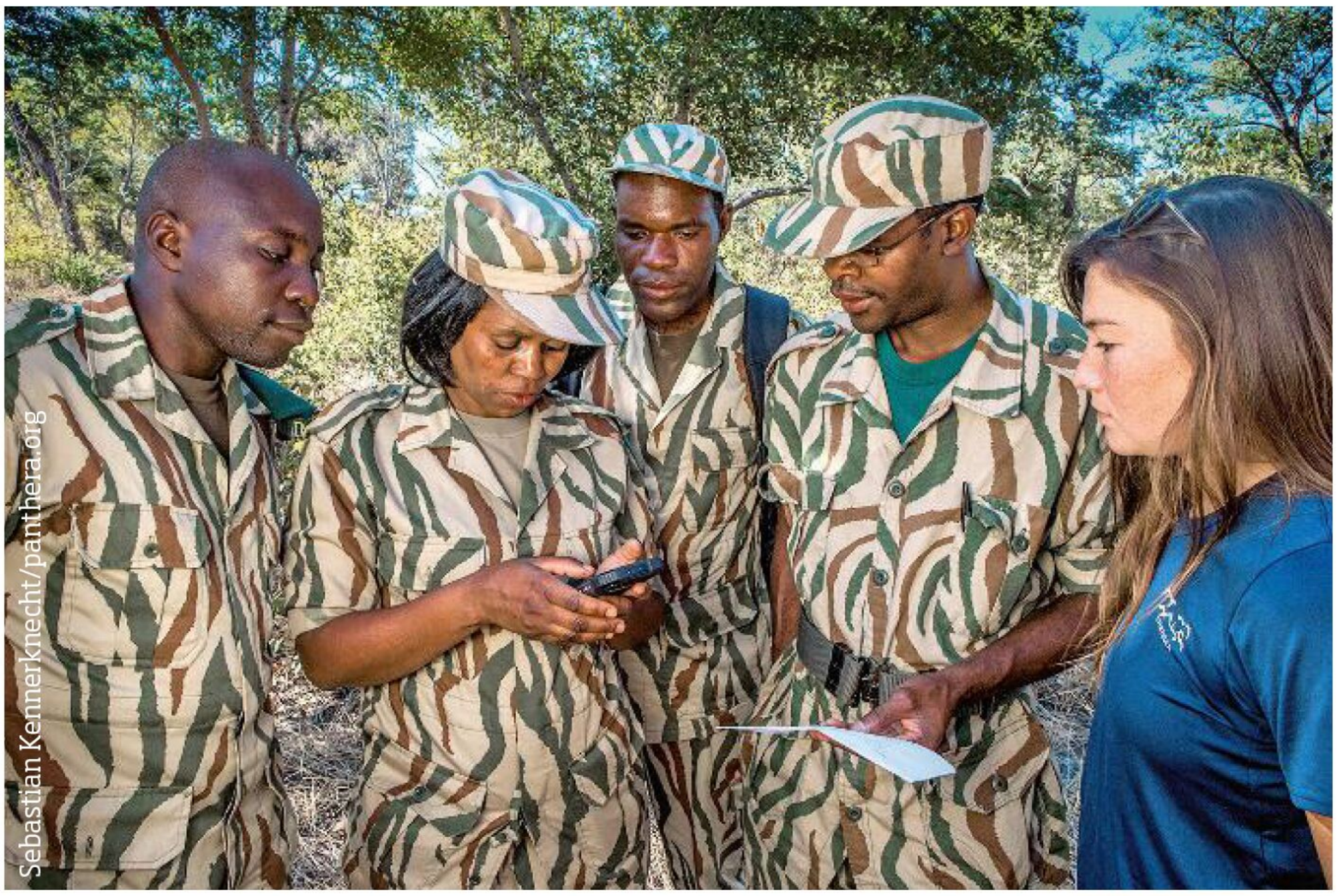
ANIMALI DA SALVARE

Questo articolo è stato scritto in collaborazione con il Cheetah Conservation Fund Italia (che ha un messaggio per voi, inquadra il QR code per leggerlo), partner del CCF nato in Namibia nel 1990 per salvare il ghepardo in natura.

Cheetah CONSERVATION FUND ITALY

IL PROGETTO PYGMY HIPPO

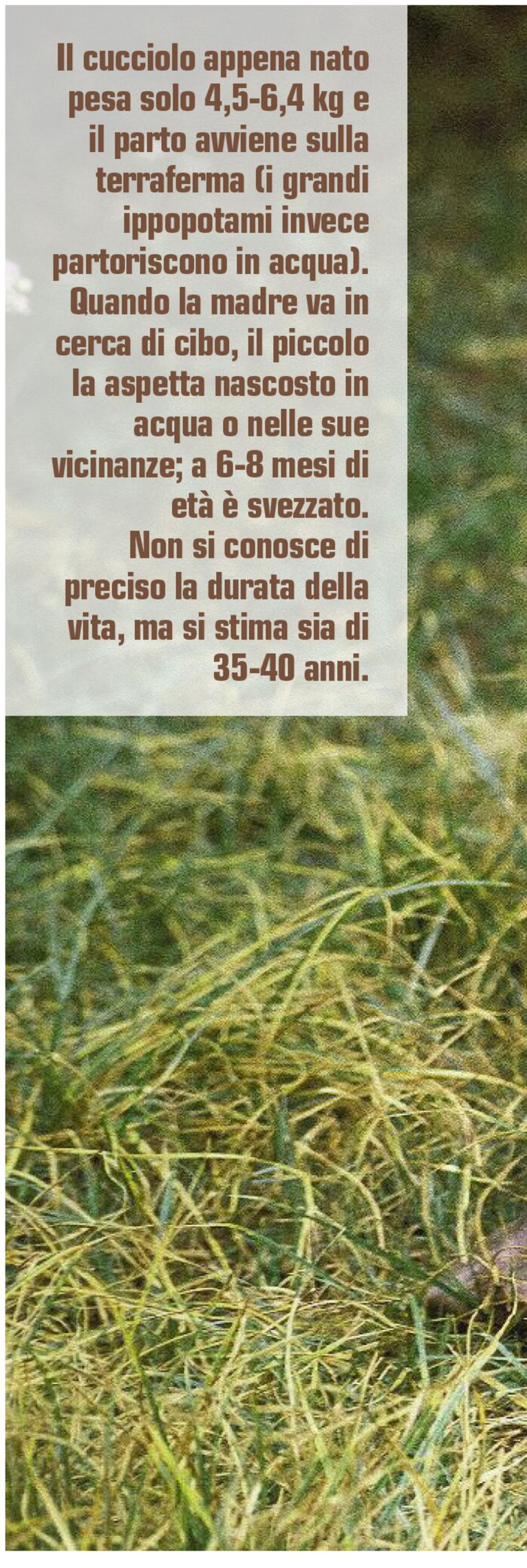
Fauna & Flora è un'organizzazione internazionale per la conservazione delle specie in via di estinzione, presente in Africa da oltre 100 anni, soprattutto in regioni difficili, tra cui la Liberia. Il progetto "Pygmy Hippo", coordinato da F&F


Sebastian Kennerknecht/pantherа.org

LOTTA AL BRACCONAGGIO Con la tecnologia SMART (Spatial Monitoring and Reporting Tool) sono raccolti e analizzati i dati dei pattugliamenti dei ranger.

Fauna&Flora

UNA BELLA NOTIZIA Una fototrappola ha immortalato un ippopotamo pigmeo nel Sapo National Park, in Liberia. Prima, i ricercatori dubitavano fosse ancora presente.



Il cucciolo appena nato pesa solo 4,5-6,4 kg e il parto avviene sulla terraferma (i grandi ippopotami invece partoriscono in acqua). Quando la madre va in cerca di cibo, il piccolo la aspetta nascosto in acqua o nelle sue vicinanze; a 6-8 mesi di età è svezzato. Non si conosce di preciso la durata della vita, ma si stima sia di 35-40 anni.

La maggior parte degli ippopotami pigmei rimasti si trova in Liberia: per la

▶ insieme al Governo, vuole realizzare un piano di protezione per la specie, anche tramite l'applicazione di nuove leggi.

QUANTI SONO?

Attualmente è in corso il primo censimento sul territorio nazionale per stimare la popolazione totale di ippopotami pigmei in Liberia.
Con l'utilizzo di fototrappole sono stati registrati i primi fotogrammi in assoluto di ippopotami pigmei all'interno del Sapo National Park, la più grande area protetta della Liberia.
Una bellissima notizia perché gli scienziati non sapevano se nel parco questi ippopotami fossero sopravvissuti alle guerre civili e al successivo bracconaggio e disboscamento. Ulteriori conferme della loro presenza sono arrivate poi dal ritrovamento di impronte, feci e segni di alimentazione.

IL POSTER DI Focus WILD

Stan Tekiela/Getty Images

IL POSTER DI Focus WILD

VISITA A SORPRESA

Con quegli occhi arancioni sgranati, questo lemure dalla coda ad anelli (*Lemur catta*) sembra chiedere: "Cosa ci fai tu qui?". Presente solo nelle foreste del Madagascar, la sopravvivenza della specie è purtroppo minacciata della crescente distruzione del suo habitat naturale.

Adobe Stock

COMODO PER UN PISOLINO!

Questi due cuccioli di orso nero (*Ursus americanus*) hanno trovato tra i rami di un albero il rifugio perfetto per un riposino. Uno s'è già addormentato: starà forse sognando miele e corse nei boschi del Minnesota? Finché mamma orsa non chiama, il mondo può comunque aspettare!

loro conservazione occorre applicare leggi contro la caccia e il disboscamento

I dati raccolti suggeriscono che il Sapo National Park è una roccaforte cruciale per gli ippopotami pigmei, con una discreta densità in tutto l'areale. Ora si sta lavorando alla mappatura dei territori circostanti per capire se è possibile realizzare nuove aree protette, creando anche corridoi di collegamento tra i parchi, così che gli ippopotami possano spostarsi liberamente. Uno degli obiettivi principali è proprio garantire la connettività tra tutte le popolazioni, utile anche per ottenere anche una buona diversità genetica. In questi progetti sono coinvolte le comunità locali, che divengono sempre più consapevoli dell'importanza della conservazione della biodiversità.
I ranger pattugliano l'area, raccolgono dati e, grazie alla formazione continua, sviluppano sempre più competenze utili a gestire e proteggere la fauna selvatica e le foreste in cui abitano.

BBC/Patrick Evans

"SENZA DI LORO NON CE L'AVREI FATTA"
Da adulti sopportiamo anche condizioni climatiche estreme, ma un cucciolo non può sopravvivere da solo.

Avanzare nella neve alta è dura, anche per me che sono una tigre siberiana (*Panthera tigris altaica*) abituata a sopportare condizioni climatiche estreme, con temperature di 30-40 °C sotto lo zero. Ma le difficoltà non mi spaventano e, passo dopo passo, sono andato avanti per raggiungere il mio obiettivo. Anche se non era facile, mi ripetevo che questo vagare era molto meno problematico di quando, **a pochi mesi di vita, sono rimasto orfano per colpa di un bracconiere.** Ricordo bene quei momenti, il vento che soffiava così forte da amplificare il senso di paura e smarrimento di una piccola tigre che aveva ancora tutto da imparare per riuscire a cavarsela.

Salvato da morte certa

Era il mese di dicembre del 2011 e non era certo semplice per un cucciolo sopravvivere nel gelido inverno siberiano: la zona da cui provengo è una catena montuosa della

saschafonseca.com

L'AMORE VINCE

Mi chiamo Boris, sono un maschio di tigre siberiana rimasto orfano e cresciuto in un centro specializzato nell'aiutarci. Quando sono tornato libero, ho fatto 200 km per ritrovare Svetlaya!

di Emilio Vitaliano

"DOPO TANTA STRADA..."
Ero sicuro che Svetlaya sarebbe stata contenta di rivedermi.

"NUOVAMENTE INSIEME"
Con lei, che si può dire conoscessi dall'infanzia, ho fatto coppia.

"PICCOLE DIFFERENZE MA ESSENZIALI"
Il muso di noi tigri siberiane è più largo e peloso, con colori più chiari, rispetto alla tigre del Bengala.

Io e Svetlaya avevamo condiviso lo stesso destino, tra di noi c'era una

Russia di nome Sikhote-Alin, una regione splendida, ma che può rivelarsi ostile, soprattutto se ancora non sai bene come procacciarti le prede, particolarmente scarse durante la stagione fredda. **Ho però avuto un po' di fortuna e sono stato recuperato da alcuni uomini, che mi hanno dato un nome, Boris, e inserito in uno speciale programma di conservazione,** per allevarmi con modalità tali da consentire, appena possibile, di ritornare in natura. Se un cucciolo non viene cresciuto secondo criteri ben precisi, infatti, non potrà mai tornare nel suo habitat naturale e vivere libero. Per esempio io nel centro non ho mai visto esseri umani, e così non sono diventato confidente nei vostri confronti.

Imparare a cacciare

Nel centro mi hanno anche insegnato a cacciare: noi tigri, in quanto predatori, dobbiamo catturare animali vivi come cervi nobili, cinghiali, caprioli. In una prima fase mi hanno fatto conoscere prede piccole, poi sempre più grandi. D'altronde la mia stazza e i miei denti crescevano con il passare dei mesi. Un altro accorgimento importantissimo per garantirmi la libertà è stato che le prede arrivavano da gabbie adiacenti alla recinzione in cui ero alloggiato, aperte da remoto dopo l'allontanamento degli esseri umani. **Un'utile strategia per impedire che associassi la presenza di cibo a quella dell'uomo!**

Compagna d'infanzia

Al centro vivevo sostanzialmente da solo, ma sentivo che c'erano altri cuccioli nelle vicinanze. In particolare

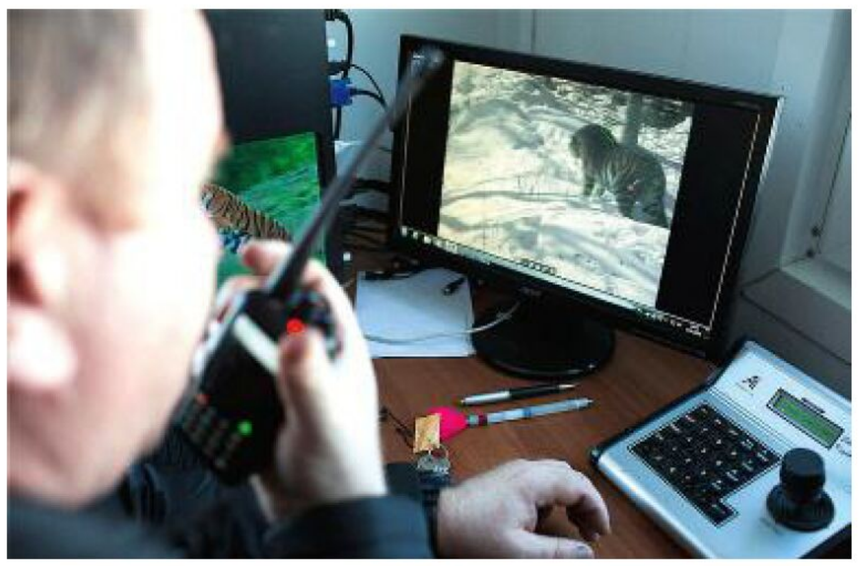
sorta di connessione che ci ha portati a riunirci

avvertivo la presenza di un cucciolo femmina che i responsabili chiamavano Svetlaya. Anche lei era stata recuperata sui monti Sikhote-Alin, la zona dove vive la maggior parte delle tigri dell'Amur (l'altro nome con cui siamo conosciute noi tigri siberiane). Si era trattato di un altro salvataggio, avvenuto un mese dopo il mio: **anche Svetlaya era rimasta orfana per colpa dei bracconieri. Abbiamo condiviso lo stesso destino e c'era tra di noi una sorta di connessione.** Ecco perché, anche dopo essere stato rilasciato, ho continuato a pensare alla mia compagna d'infanzia.

Di nuovo libero!

La mia reintroduzione è avvenuta nel mese di maggio del 2014: ero contento di essere di nuovo libero nel mio ambiente! Anche Svetlaya, un mese dopo, è stata rilasciata, sempre sui monti Sikhote-Alin, ma in un punto distante da me: l'intenzione era di coprire un'area il più possibile vasta con la reintroduzione di tutti i cuccioli cresciuti in cattività. Altre quattro tigri siberiane,

emmanuelrondeau.com (2)



"NON È FACILE INCONTRARCI"
L'analisi delle nostre immagini riprese dalle fototrappole (in alto).

“IL NOSTRO CONTRIBUTO ALLA RIPOPOLAZIONE”
All’inizio del 2017 io e Svetlaya abbiamo messo al mondo la nostra prima cucciolata.

I nostri collari Gps non funzionano più, ma immaginateci felici a goderci il futuro che ci avete ridato

tiger.sevin-expedition.ru

“SOLO PER STUDIO”
Il folto strato di pelo tra le dita ci aiuta a isolarle dal freddo.

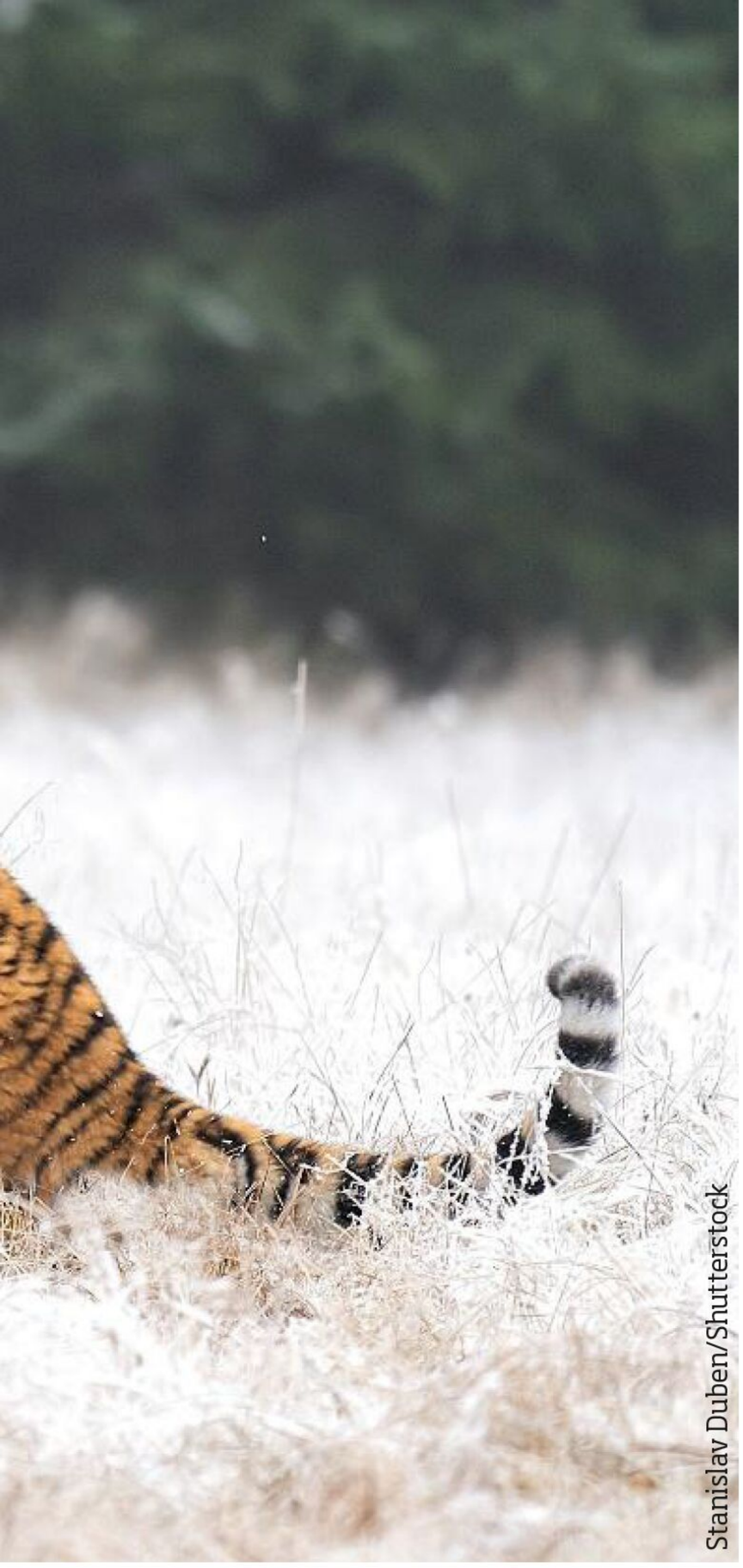
infatti, sono state liberate in quei mesi del 2014. Non tutti, però, hanno avuto la stessa fortuna. Una, nel suo vagare, è arrivata fino in Cina, un’area non così ricca di prede selvatiche. Circostanza che l’ha spinta a uccidere diversi animali domestici (in una sola notte 13 capre). Per evitare altri episodi simili, che avrebbero messo a rischio la sua stessa sopravvivenza, è stata catturata e destinata a una vita in cattività.

Un lungo viaggio

Io, invece, mi sono subito allontanato dal sito di rilascio e ho iniziato a vagabondare. **La strategia usata dagli esperti del centro si è rivelata vincente e non ho avuto alcuna difficoltà a procurarmi il cibo.** Per quanto tranquillo e felice, continuavo però a pensare a Svetlaya. Così, nell’inverno del 2016 ho deciso che avrei dovuto ritrovarla! D’altronde avevamo entrambi l’età per mettere su famiglia e farlo insieme sarebbe stato fantastico!
Ho dunque intrapreso il lungo viaggio di 200 km di cui vi accennavo all’inizio. Ero sicuro sarebbe stata contenta di rivedermi, in fondo è come se mi avesse sempre aspettato, poiché era rimasta nella zona del suo rilascio senza allontanarsi troppo.

Una speranza in più

Incontrarla in natura è stata un’emozione intensa. Eravamo liberi ed eravamo insieme senza recinzioni a dividerci. **All’inizio**



Stanislav Duben/Shutterstock

Yuriy Smityuk

“NON CACCIATECI PIÙ”. La splendida catena montuosa dei Sikhote-Alin, in Russia, può rivelarsi ostile per un giovane se non ha la guida della madre.

del 2017 abbiamo messo al mondo la nostra cucciolata: un piccolo passo per ripopolare i monti Sikhote-Alin, una zona che può e deve ospitare altri miei simili. Immagino che questo lieto evento abbia reso felici anche tutti coloro che hanno salvato me e Svetlaya e che stanno facendo tanto per le tigri siberiane. Conoscendo la svolta che ha avuto la vita di entrambi, spero non siano troppo dispiaciuti per i nostri collari Gps (ne abbiamo uno da quando siamo stati rilasciati) che non funzionano più... Quindi, anche se ormai non avete notizie dirette, immaginateci nel nostro ambiente naturale a goderci con gioia il futuro che ci avete regalato!

REINTRODURRE IN NATURA LA TIGRE

La tigre, maestoso felino al vertice della catena alimentare, non ha però difese nei confronti dell’uomo. Siamo noi, infatti, il suo unico pericolo, e le nostre azioni l’hanno portata sull’orlo dell’estinzione. La diminuzione dell’habitat in cui muoversi, e delle prede di cui nutrirsi, hanno messo in seria difficoltà il felino più grande del mondo, oltre alla caccia di frodo (a volte per ottenere delle parti del suo corpo, altre volte per un presunto e discutibile divertimento). Per quanto riguarda la tigre dell’Amur, una delle sei sottospecie asiatiche, un secolo fa si stimava una popolazione ridotta a una trentina di individui. Oggi sono circa 600 (i dati parlano di un numero variabile tra i 485 e 750 in Russia) grazie a diversi progetti e azioni volte a tutelarla. Anche lo studio (condotto da esponenti di otto diverse organizzazioni e provenienti da più Paesi) raccontato sul *Journal of Wildlife Management*, che ha coinvolto diversi individui tra cui Boris e Svetlaya, ha dimostrato come sia possibile aumentarne la popolazione. L’idea di recuperare cuccioli orfani, insegnare come ci si procura il cibo e riportarli nel loro habitat è stata tanto ambiziosa quanto vincente. I dati raccolti dopo il rilascio, infatti, raccontano di uccisioni di prede paragonabili a quelle delle tigri cresciute libere. Grazie al nuovo approccio, gli esperti si augurano di ripopolare altre zone ancora disabitate da questo grande felino e potenzialmente adatte alla sua presenza.

Il cacciatore di ELEFANTI

Illustrazioni e testo di Simone Zoccante

Gli ienodonti sono un gruppo poco conosciuto che comprende animali spettacolari, come *Megistotherium osteothlastes*, un gigantesco predatore specializzato nella caccia a rinoceronti ed elefanti. La sua scomparsa, alla fine del Miocene, è legata a importanti sconvolgimenti che hanno dato origine al mondo come lo conosciamo oggi.

Prima dell'arrivo dei leoni, erano gli ienodonti, come *Megistotherium*, ad essere i veri "re dell'Africa".
Megistotherium aveva una distribuzione stimata che si estendeva dalla Libia e l'Egitto fino all'Uganda e alla Namibia, con una predilezione per habitat caratterizzati da una buona copertura forestale. Probabilmente, si trattava di un predatore d'agguato. Un ottimo esempio dell'ambiente in cui prosperava questa specie è la Formazione Ngorora, in Kenya, dove si trovava un mosaico di foreste pluviali intervallate da zone più aperte di macchia e savana.

IDENTIKIT

- **NOME SCIENTIFICO:** ***Megistotherium osteothlastes***
- **PESO:** 500 kg (ca.)
- **DIMENSIONI:** 3 metri di lunghezza (ca.)
- **SEGNI PARTICOLARI:** testa molto lunga e larga, canini robusti, struttura massiccia, dimensioni di un rinoceronte
- **COSA MANGIAVA:** grandi erbivori terrestri come deinoteri, gomfoteri, grossi giraffidi
- **HABITAT:** zone forestali più o meno aperte, aree di macchia e savana
- **PERIODO:** Miocene inferiore - Miocene medio
- **ESTINZIONE:** 12 milioni di anni fa (ca.)

MEGISTOTHERIUM IN BREVE

• CARNIVORI PERDUTI
Megistotherium apparteneva a una famiglia estinta di pan-carnivori, gli ienodonti (Hyaenodonta), vissuta tra l'inizio del Paleocene e la fine del Miocene (circa tra i 63 e gli 8 milioni di anni fa). La loro distribuzione era quasi globale: fossili di ienodonti sono stati rinvenuti in Eurasia, Africa e Nord America.
Verso la fine del loro regno, nel gruppo degli ienolurini (Hyainailourinae) alcuni si distinsero per le dimensioni, tra cui *Megistotherium*.

• UN CRANIO SMISURATO
Come altri membri della sua famiglia, *Megistotherium* era un ipercarnivoro obbligato: oltre il 70% della sua dieta, infatti, era costituito da carne. Occupava una nicchia ecologica oggi vacante, quella dei "supercarnivori", cioé di animali che cacciano prede pesanti qualche tonnellata. Riusciva ad abbattere prede gigantesche, come gli "elefanti ancestrali" (tra cui *Deinotherium* e *Gomphotherium*) grazie alle sue armi: un cranio lungo 60 centimetri e largo 50, enormi e robusti canini, potenti muscoli masticatori e tre set di denti carnassiali.

• SCOMPARSA MISTERIOSA
La scomparsa degli ienodonti resta un mistero, ma forse fu causata sia dalla riduzione di grandi prede dovuta ai cambiamenti climatici, sia dalla competizione con carnivori più piccoli e adattabili, come canidi, ienidi e felidi. Questi fattori resero la vita insostenibile per questi superpredatori, decretandone così l'estinzione.

Megistotherium osteothlastes
in rapporto a un uomo alto 1,80 m.

SPACCAOSSA

Megistotherium **aveva un morso fortissimo con cui è probabile potesse rompere le ossa più dure. Nell'illustrazione lo possiamo osservare mentre viene interrotto durante un sanguinoso banchetto.**

FOTO

▶In cerca della balena franca australe (*Eubalaena australis*) nelle fredde acque della Patagonia argentina, il fotografo ha incontrato a nove metri di profondità una mamma con il suo cucciolo.

▼I nudibranchi sono tra gli animali più fotografati sui fondali corallini di Anilao, nelle Filippine, dove si può incontrare anche lo splendido *Costasiella* sp.: sotto di lui, si vedono le uova appena deposte.

Mark Chang/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

RITRATTI IN FONDO

Julian Gunther/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

AL MARE

Ecco i colorati e misteriosi abitanti degli abissi, protagonisti del concorso subacqueo *Ocean Art*.

di Dunia Rahwan

Suliman Alatiqi/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

I pesci rasoio eseguono movimenti sincronizzati, mantenendo la stessa angolazione l'uno rispetto all'altro

Jill Crosby/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

▲Un pinguino reale (*Aptenodytes patagonicus*), goffo sulla terraferma, vola leggero nel suo elemento, le acque antartiche di Salisbury Plain, in Georgia del Sud: con le zampe nascoste e il becco teso, si trasforma in un razzo che rilascia una scia.

▼Ad Anilao un minuscolo ghiozzo, appartenente alla famiglia dei gobidi, fa capolino dal suo rifugio dentro un corallo cervello, che nel ritratto funge da cornice psichedelica tinta di viola e verde fluorescente.

Ilaria Mariaguilia Rizzuto/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

Reiko Takahashi/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

▲I pesci rasoio (*Centriscus scutatus*) vivono sui fondali sabbiosi in grandi gruppi; nuotano per mantenere la posizione verticale a testa in giù così da mimetizzarsi con l'erba di mare e il corallo frusta.

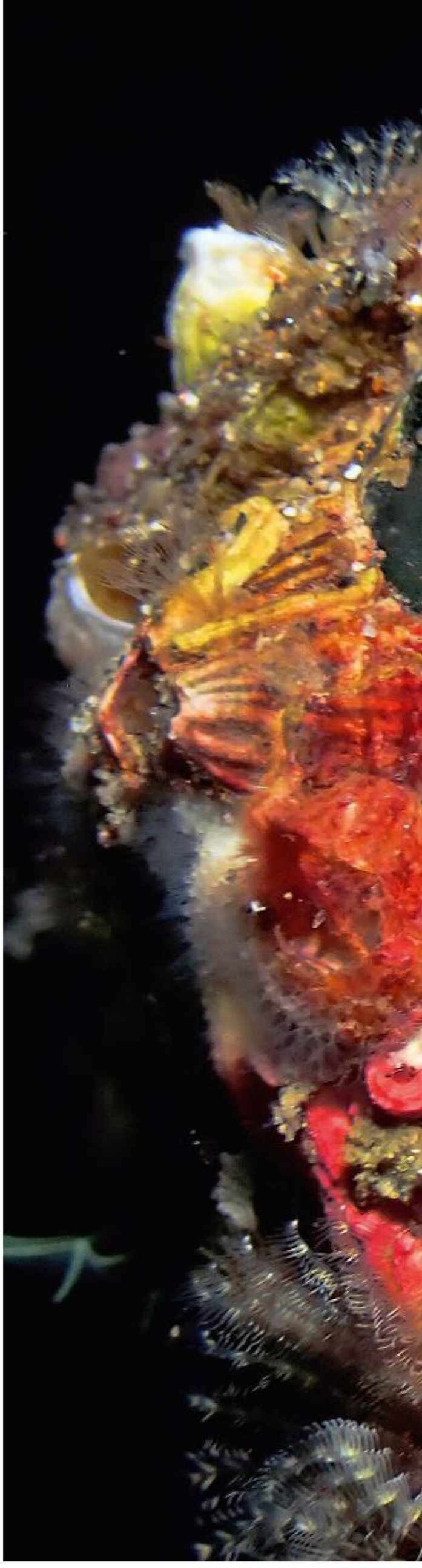
◀Due labridi maschi (*Semicossyphus reticulatus*) lottano per conquistare un territorio a Sado, in Giappone; vincerà quello di destra, che ha la bocca più grande e già controlla questo tratto di mare.

Stefano Cerbai/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

▲Un dragone foglia (*Phycodurus eques*), parente stretto di cavallucci marini e pesci ago, nuota nelle acque al largo della costa meridionale australiana trasportando sul dorso, vicino alla coda, le preziose uova.

▼Per sfamarsi un dugongo (*Dugong dugon*) deve mangiare fino a 30 chilogrammi di vegetali al giorno, così la "mucca di mare" trascorre gran parte del giorno e della notte a brucare le piante marine sui fondali sabbiosi.

Grzegorz Krysiak/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition



Il dugongo nuota in acque basse e smuove il sedimento per cercare il cibo sfruttando le pinne laterali e il labbro carnoso

Jayson Apostol/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

▲I gobidi abitano spesso le bottiglie abbandonate in diversi siti di immersione ad Anilao, ma è inaspettato che dalla tana sia emerso anche un pesce leone nano (*Dendrochirus brachypterus*).

▶Un maschio di *Ostorhinchus properuptus*, dopo aver incubato per una settimana le uova dentro la bocca, ha raccolto le energie e con un movimento tremolante ha rilasciato uno sciame di larve, la sua prole.

Yoichi Sato/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

Shuo-Wei Chang/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

▲Dopo la deposizione, una femmina di polpo gigante del Pacifico (*Enteroctopus dofleini*) protegge e ossigena le uova dentro la tana per assicurarsi che arrivino sane e salve alla schiusa, che è avvenuta un mese dopo.

▶Un tritone alpino (*Ichthyosaura alpestris*) risale in superficie per respirare, in una cava di marmo di Carrara, quella di Valsora: qui l'attività estrattiva è stata interrotta per preservare la specie.

Nancy Berg/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

▲Incuriosito dalla presenza del fotografo, un cucciolo di megattera (*Megaptera novaeangliae*) si è allontanato dalla madre che lo ha sorvegliato a distanza, nelle calde acque di Tonga, dove queste balene vanno a partorire da luglio a novembre.

▼Un pesce pipistrello nero e oro (*Platax pinnatus*) mostra la sua splenida livrea giovanile; è stato immortalato a 26 metri di profondità al largo della costa di Bali, in Indonesia. Con le lunghe pinne, da adulto, arriva a misurare 45 centimetri.

Adam Martin/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

Massimo Zannini/Ocean Art 2024 Underwater Photography Competition

Questo elegante pesce pipistrello da adulto avrà colori diversi: da giovane, per difendersi, imita le livree di animali tossici

UN MARE DI COLORI

UNDERWATER PHOTOGRAPHY GUIDE

Underwater Photography Guide ha annunciato i vincitori del concorso di fotografia subacquea Ocean Art. A questa edizione, la tredicesima, hanno partecipato migliaia di fotografi provenienti da oltre 90 Paesi, che attraverso ravvicinati scatti macro o spettacolari scene grandangolari di ambienti sommersi hanno evidenziato la bellezza, la fragilità e la diversità degli ecosistemi sottomarini, ispirando al contempo gli sforzi di conservazione.

▼ ***Brachaluteres jacksonianus*** **può variare la colorazione della pelle, da giallo-marrone pallido a verde scuro con macchie o ocelli, sia durante il corteggiamento sia per mimetizzarsi con l'ambiente. Vive solo in Australia.**

▲ **Una sula bassana (*Morus bassanus*) sfreccia nelle gelide acque delle isole Shetland, nel Regno Unito, in cerca di pesci da catturare. La struttura corporea affusolata è progettata per tuffi e immersioni.**

AMICI DI CASA

18 PAGINE di consigli e cose da fare per prenderti cura dei tuoi animali domestici.

CONSIGLI PRATICI
INDISPENSABILE TIRAGRAFFI
PAG. 64

Olga Yastremska/Adobe Stock

RAZZE CANINE
PODENCO IBICENCO
PAG. 68

CHIEDI AL VETERINARIO
CHE COS'È LA FILARIOSI?
PAG. 74

123RF

ADOZIONI
GIANGI, UN GIOIELLO IN CERCA DI CASA
PAG. 78

LA POSTA DEI LETTORI
PAG. 80

A PAG. 70

La capra è un animale curioso, affettuoso e socievole: l'amica ideale!

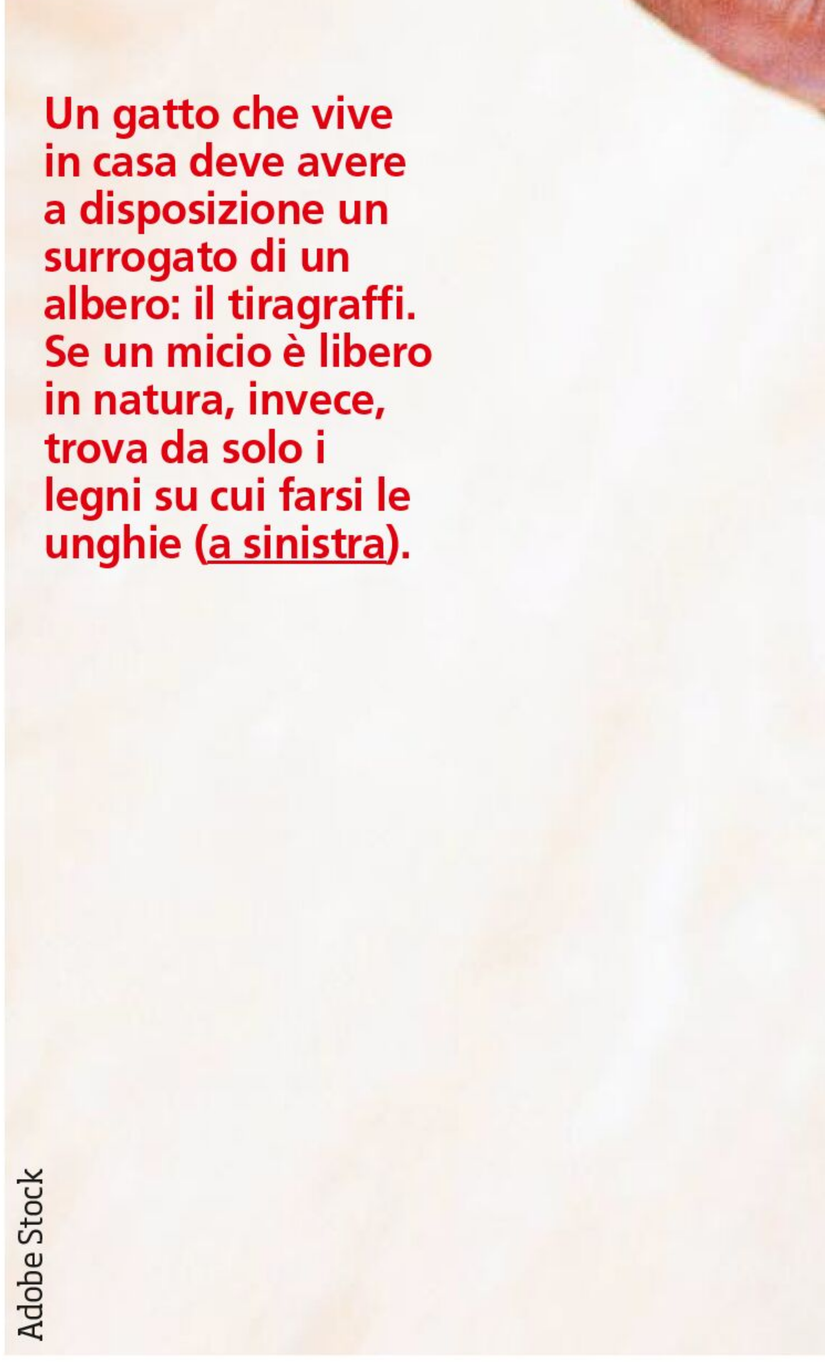
Mala Iryna/Shutterstock

Questo strumento, molto utile per permettere al gatto di affilarsi le unghie e di comunicare, dovrebbe trovarsi nelle case di tutti i mici d'appartamento.

Indispensabile TIRAGRAFFI

di Giulia Paracchini

Volodymyr/Adobe Stock



Un gatto che vive in casa deve avere a disposizione un surrogato di un albero: il tiragraffi. Se un micio è libero in natura, invece, trova da solo i legni su cui farsi le unghie (a sinistra).

Adobe Stock

Fino a non molto tempo fa i gatti vivevano soprattutto in zone rurali, in contesti in cui potevano esprimersi liberamente. Al giorno d'oggi, invece, sono moltissimi i gatti che vivono in città, chiusi in casa: il loro territorio è così delimitato dalle quattro mura dell'appartamento e non possono scegliere dove andare e a fare cosa.
Le loro attività quotidiane dipendono quindi da quello che la famiglia con cui vivono mette loro a disposizione.
Se si ospita un micio in appartamento è necessario farsi carico non solo dei bisogni di base (come l'alimentazione o le cure) ma anche di predisporre gli ambienti della casa in modo che siano adatti alla sua natura da esploratore.
Tra le cose che non possono mancare, per esempio, ci devono essere tiragraffi per permettere al gatto residente di potersi affilare le unghie e non solo.
I tiragraffi fungono da sostituti degli alberi su cui in natura si farebbe le unghie.
Il gatto graffia sia per affilarsi le unghie, ma anche per apporre delle marcature (attraverso le ghiandole che si trovano tra le dita). Le graffiature sono quindi anche un modo per comunicare: "questa è casa mia" è il messaggio che potremmo leggere dietro a una zona graffiata.

Come devono essere?

Solidi, alti (più alti del gatto quando si allunga completamente), proporzionati alla stazza del gatto, facilmente accessibili. In commercio ne esistono tantissimi tipi: quelli che

si sviluppano in altezza hanno generalmente più pali e svariati ripiani, talvolta alcune tane e scalette per spostarsi da un piano all'altro.

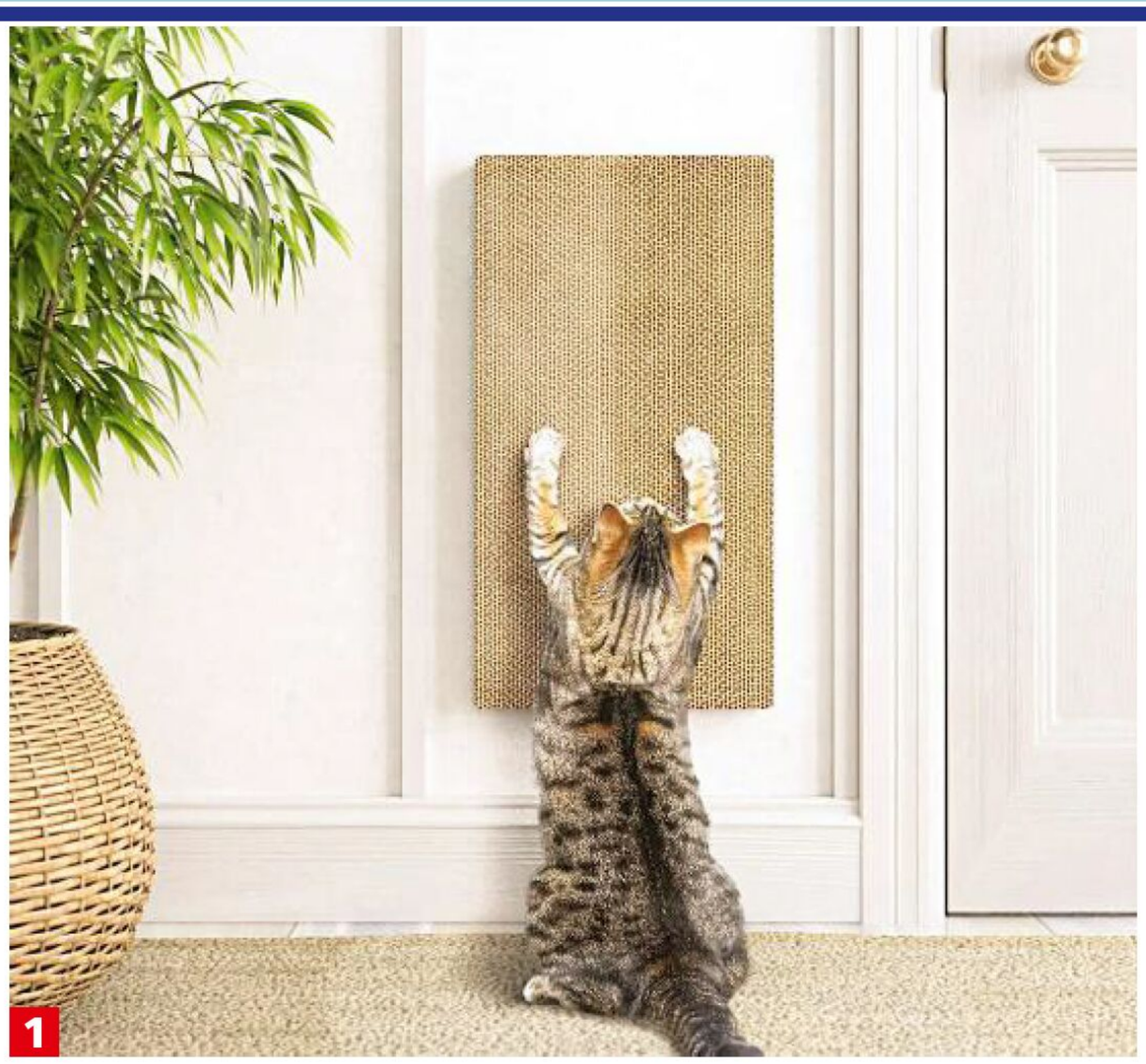
Quelli più solidi hanno i pali in legno (ricoperti di corda) e i ripiani in legno.

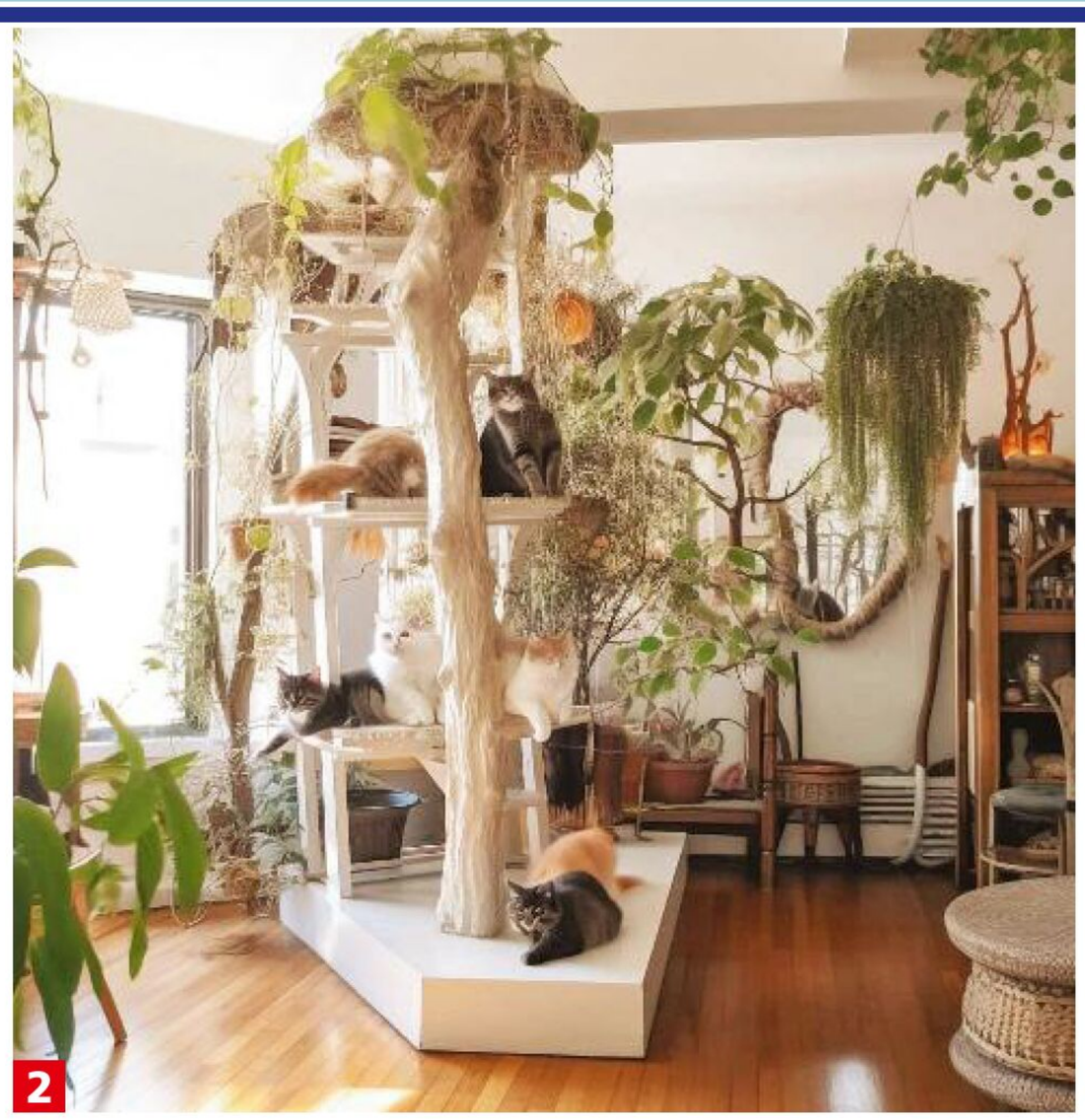
Se scegliete quelli con i pali in cartone fate attenzione al peso del vostro gatto e soprattutto che siano stabili: i gatti non amano salire su superfici ballerine. Se si sviluppano molto in altezza valutate un ancoraggio al muro o al soffitto, anche se non è previsto.

Spesso i ripiani sono ricoperti di materiali morbidi: graditi ai gatti, ma non semplici da tenere puliti. I tiragraffi a più piani possono avere anche la funzione di cuccia, se sono previste delle piattaforme o delle casette-tana, e possono diventare anche delle postazioni di controllo

Yimmyfoto/Adobe Stock

Il tiragraffi serve al gatto per affilarsi le unghie, ma non solo.


1


2

3

Un tiragraffi da fissare alla parete (1): è molto stabile, come piace ai gatti. Alcune idee da realizzare con tronchi veri (2 e 3). Spago avvolto intorno alla gamba del tavolo (4): c'è chi apprezza questa semplice soluzione.

Adobe Stock

4

Il gatto ha bisogno di graffiare, ma può non utilizzare il tiragraffi quando è messo in una posizione sbagliata o quando non ha le giuste caratteristiche, come la stabilità

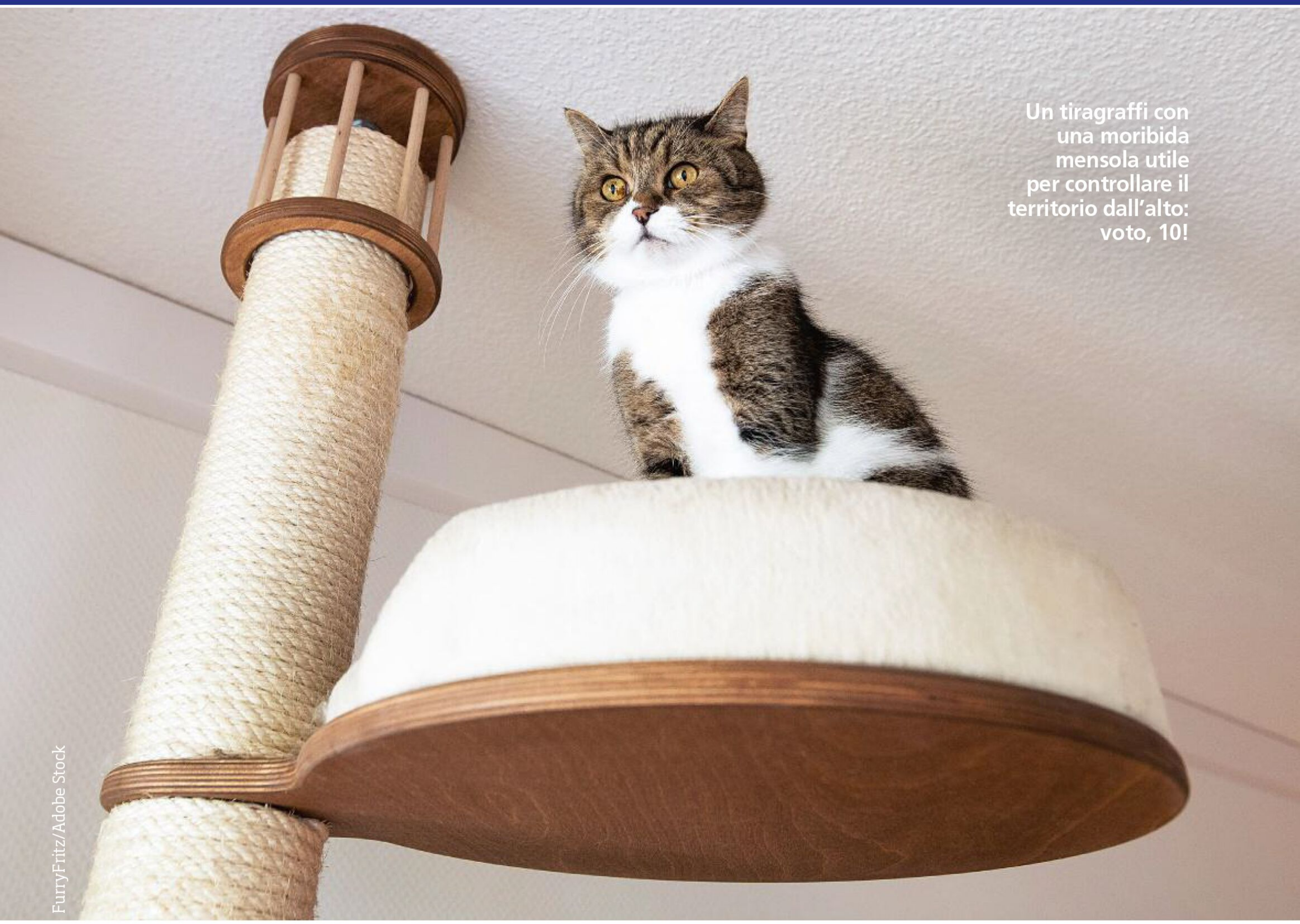
molto gradite se possono osservare dall'alto il territorio circostante.
Esistono anche tiragraffi orizzontali, in cartone o sisal (una fibra naturale): ad alcuni piacciono, ma non è semplice fissarli per tenerli fermi.
Quando i tiragraffi sono rovinati, meglio non cambiarli completamente, basta sostituire qualche palo alla volta perché il gatto, per attrazione olfattiva, tende a rifare le marcature nello stesso posto.

Dove metterli?

L'ideale è avere diversi tiragraffi: in questo modo è più facile ridurre la tendenza a graffiare altri oggetti, come i divani.
È bene posizionarne uno vicino al posto in cui riposa e uno nel punto di passaggio per arrivare alla stanza in cui mangia.
A volte, il gatto non usa il tiragraffi perché non è messo nel posto giusto, cioè in zone particolarmente frequentate dai gatti, facilmente raggiungibili.

Con più gatti

Se in casa ci sono più gatti è necessario fare attenzione alla scelta del tiragraffi: deve avere una doppia discesa, per evitare situazioni critiche e stressanti in spazi stretti.
Può capitare, infatti, che un gatto decida di fare mobbing all'altro, mettendosi in aree strategiche per impedirgli il passaggio in alcune zone. Questi conflitti silenziosi, fatti di posizioni e luoghi tattici, avvengono più spesso del previsto e di frequente i proprietari non se ne rendono conto.
Per esempio, se un tiragraffi ha un palo alto con una sola possibilità di discesa e sono presenti due gatti, quello che sta sotto può impedire (con la sola



Un tiragraffi con una moribida mensola utile per controllare il territorio dall'alto: voto, 10!

FurryFritz/Adobe Stock

posizione) la discesa di quello sopra.

Questa situazione può essere facilmente risolta mettendo mensole lateralmente al tiragraffi o posizionandolo vicino a mobili (come una libreria) che ne consentano una seconda discesa.

In una casa in cui convivono più gatti, comunque, devono esserci più tiragraffi a loro disposizione. Nel caso in cui i gatti siano particolamente anziani e facciano fatica a salire fino alle zone più alte, si possono creare dei passaggi intermedi per accompagnarli alle zone preferite senza farli saltare.

Fai da te? Si!!!

Se avete tempo potete costruire dei meravigliosi tiragraffi in materiali naturali partendo da tronchi veri che possono essere ancorati al muro e a cui attaccare appoggi e nascondigli: una palestra naturale sicuramente gradita!

I gatti amano le superfici naturali, potete creare delle meraviglie a tutt'altezza, e integrare anche mensole per altri utilizzi, tipo librerie, per meglio adattarlo al vostro ambiente.

Se non avete tempo per il fai da te, recuperate comunque un tronco, piacerà molto ai gatti farsi le unghie sul legno.

Adobe Stock

Attenzione che il gatto che sta al piano sopra non venga bloccato da quello più sotto: deve avere una discesa alternativa.

Podenco Ibicenco

Cane da caccia spagnolo, è agile e veloce. Ama gli spazi aperti e una vita attiva. Diffidente verso gli estranei, necessita di attenzioni nell'inserimento con altri animali.

Podenco Ibicenco sono considerati originari delle isole Baleari, in particolare di Ibiza, ma probabilmente furono trasportati lì nei tempi antichi da Romani, Cartaginesi e Fenici. **Cani molto simili, infatti, sono raffigurati sulle tombe dei faraoni in Egitto.**

L'Enci (Ente nazionale della cinofilia italiana) li considera "cani primitivi", cioè che hanno mantenuto essenzialmente la stessa forma estetica nel corso dei secoli.

In Italia è molto difficile trovare cuccioli (nel 2022 è stato registrato un solo soggetto) ma si iniziano a conoscere grazie ai *rescue* di razza, che ne salvano diversi dalla Spagna (*v. riquadro a destra*).

Sono cani alti (tra i 60 e i 70 cm) ma leggeri, con il muso allungato e delle orecchie decisamente importanti.

Si possono trovare esemplari con pelo liscio, ruvido e anche lungo, generalmente preferiti nei colori bianco, rosso o bianco e rosso, talvolta fulvo (che però non è accettato nei soggetti a pelo liscio).

Sono cani da caccia a tutti gli effetti, selezionati per moltissimo tempo in base alle loro capacità: i cacciatori tenevano solo i cuccioli più predisposti e coraggiosi.

Amano inseguire tutto ciò che si muove, sono agili, veloci e scattanti. Adorano esplorare posti nuovi e controllare ogni singolo pertugio. Hanno bisogno di muoversi, correre, avere una vita attiva: non sono adatti a persone sedentarie o che vivono solo in centro città.

Timidi e riservati

Il loro naso funziona benissimo e potrebbero inseguire piste e odori: sono stati selezionati per caccia a conigli e lepri, quindi fate attenzione se passeggiate in zone con selvatici. **Amano gli spazi aperti, naturali, in cui possano esprimersi al meglio,** mentre non sono a loro agio nei posti affollati. Sono riservati nei confronti delle persone al di fuori del loro gruppo famigliare, e anche in casa hanno bisogno di avere una "zona sicura", uno spazio dedicato in cui possano essere certi che nessuno vada a disturbarli, soprattutto se ci sono bambini o se vengono ricevuti spesso ospiti. Se in famiglia sono presenti cani di piccola taglia o gatti è necessario fare particolare attenzione nell'inserimento, facendosi supportare da un esperto, perché potrebbero innescare intensi giochi di rincorsa (e potrebbe essere complicato per i più piccoli da gestire, soprattutto se anziani, se la casa non è adeguatamente strutturata).

Generalmente **i Podenco sono cani longevi e robusti, potrebbero avere alcune problematiche se i genitori sono consanguinei e di displasia.**

Giulia Paracchini

Istruttore cinofilo, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

La corporatura è snella, simile a quella di un levriero. Di natura riservata, è consigliabile farlo socializzare con altre persone e animali fin da cucciolo.

Sfruttati e poi abbandonati

In Spagna i Podenco considerati "non più utili" (per esempio perché sono anziani o non adatti alla caccia) spesso sono abbandonati o lasciati nelle *perreras* (canili) e poi soppressi. Diverse associazioni si occupano del loro recupero, della valutazione e della riabilitazione (sia dal punto di vista sanitario che comportamentale): convincono i cacciatori a cederglieli per poi portarli nei rifugi in attesa di ricollocarli nelle famiglie più adatte. Ecco alcune associazioni che lavorano con molta dedizione, spesso in situazioni critiche, per offrire una seconda possibilità ai Podenco:

- Hope for Podencos (www.hopeforpodencos.com)
- Podenco's Angels Rescue (www.podencosangels.it)
- Podencos for Life Rescue (www.facebook.com/podencosforlife)
- Galgo Libre (www.galgolibre.org)

Se pensate di adottarne uno (dopo aver accuratamente valutato SE è il cane che fa per voi) contattate i volontari. Potete anche aiutarli condividendo gli appelli, aumentando così le possibilità dei cani di essere adottati.

Alexey Kuznetsov/Adobe Stock, Dragoș Nika/Adobe Stock

È uno dei primi animali ad aver accompagnato l'uomo nella storia della domesticazione. Curiosa, affettuosa e socievole, oggi viene allevata anche solo per fare compagnia.

Amica CAPRA

Adobe Stock

Le capre di razza Saanen sono allevate soprattutto per la produzione di latte. Maschi e femmine hanno barbetta e corna (se non ci sono è perché sono state tagliate).

La capra arriva in Europa dalle terre del Vicino Oriente, dove oggi ci sono Siria, Iran e Palestina, e si diffonde un po' ovunque grazie alle sue straordinarie capacità di adattamento.
È così adattabile, che in alcune zone la capra domestica è tornata allo stato selvatico, come gli egagri dell'isola di Montecristo, la capra kri-kri di Creta, e le popolazioni di mufloni rinselvatichiti di Sardegna e Corsica.
La domesticazione della capra avviene nel Neolitico, quando la nostra specie abbandona progressivamente le abitudini nomadi per assumere quelle stanziali, rese possibili da agricoltura e pastorizia.
Si ritiene che tutte le razze di capre domestiche oggi conosciute e allevate dall'uomo derivino quasi certamente da un'unica specie selvatica, *Capra aegagrus*, l'egagro dalle lunghe corna a scimitarra. L'egagro è chiamato anche capra del bezoar, per la concrezione presente nel suo stomaco (chiamata appunto bezoar o belzoar), a cui un tempo si attribuivano qualità medicamentose.

Che corna hai?

Il processo di domesticazione ha portato ad avere 4 tipologie di corna, in base alle quali si suddividono 4 gruppi. Oltre all'egagro già nominato sopra, sono state classificate la capra domestica (*Capra hircus*) con corna dritte e ritorte; la capra di Falconer o markor (*Capra falconeri*) con bellissime corna a forma di spirale aperta; lo stambecco (*Capra ibex*).
Da sempre l'uomo ha posto gli altri animali, reali o immaginati che fossero, al centro dei suoi racconti mitologici e dunque anche la capra è protagonista di alcuni di questi. Amaltea, per esempio, era la capra che allattò Zeus, il quale conferì alle corna di Amaltea il potere di procurare ogni cosa che il loro possessore avesse desiderato. Da questo mito nasce la leggenda del *cornu copiae*, il famoso corno dell'abbondanza.
E poi c'è Pan, la divinità greca metà uomo e metà caprone: un dio solare e allegro che tutto fa prosperare, spirito delle creature naturali, dio silvestre legato alla terra e alla fertilità. Celebre è il mito di Pan e della ninfa Siringa che, fuggendo alle moleste

attenzioni di Pan, arrivata a una palude, pregò di essere trasformata in canna. Pan, incapace di rassegnarsi, recise una canna e la tagliò in tanti pezzi di lunghezza differente, li unì fra loro e creò uno strumento dal suono simile alle melodie del vento e che ancora oggi porta il nome di flauto di Pan.

Senza pretese

Per quale motivo la capra è da sempre compagna così importante per l'uomo?

Per la sua sviluppatissima capacità di adattamento a ogni tipo di ambiente, anche a quelli più estremi e impervi, dove il cibo scarseggia o può essere

Roberto Marchesini

Etologo, studioso della relazione tra l'uomo e le altre specie animali.

Sotto, una capretta tibetana: piccola e socievole, interagisce facilmente con i bambini.

Getty Images

Sotto, un egagro: questa capra selvatica, diffusa in Asia centrale, è considerata il progenitore della capra domestica.

Getty Images

La capra tibetana, particolarmente socievole e di dimensioni ridotte, è diffusa nelle fattorie didattiche e negli interventi di pet therapy

Getty Images

Il markor (*Capra falconeri*) ha bellissime corna a forma di spirale aperta. Questo maschio è stato fotografato in Afghanistan.

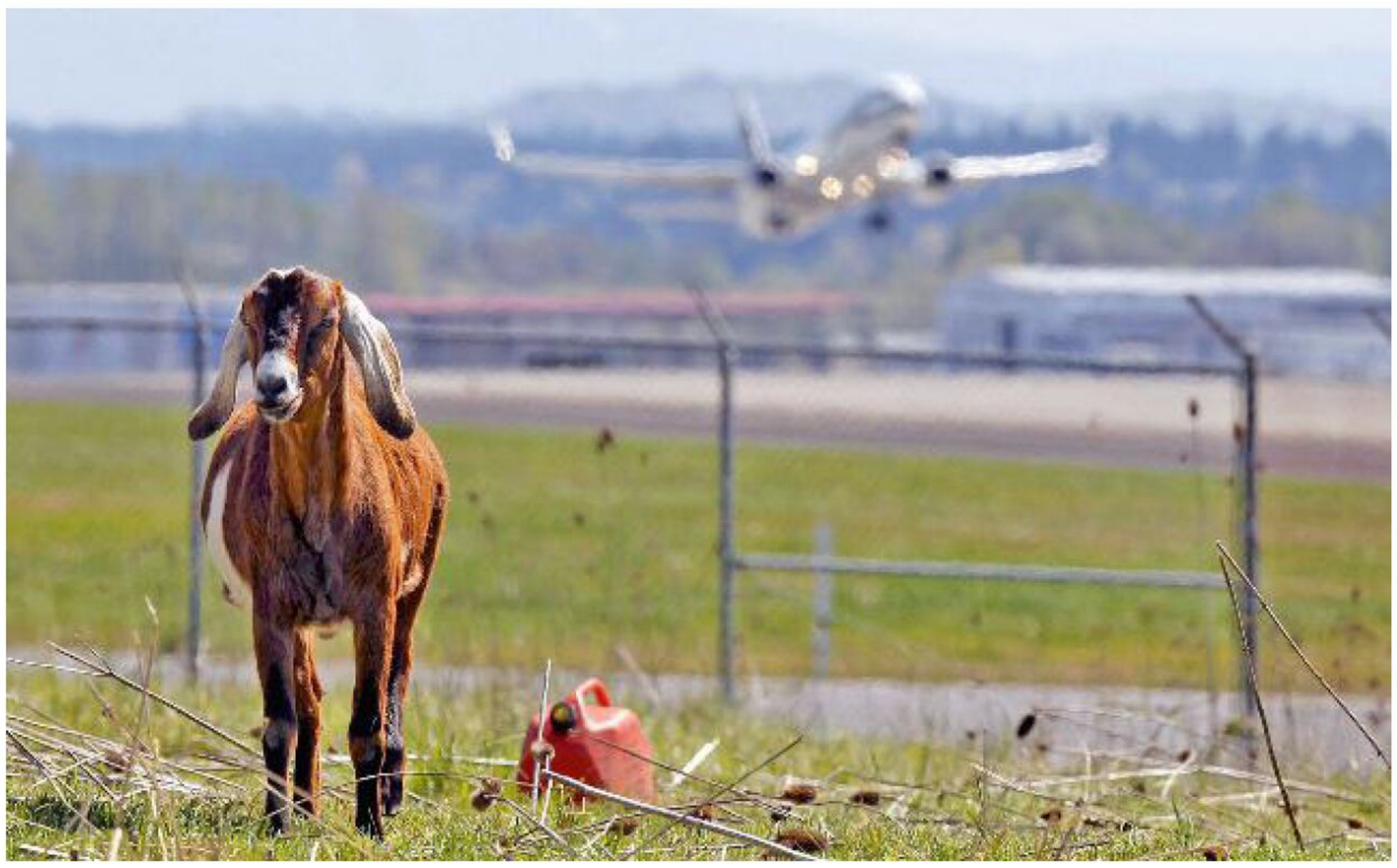
raggiunto solo a fatica: grazie alla capra, allevata come animale da latte, carne e per la produzione di pelli, l'uomo ha potuto colonizzare territori che gli sarebbero altrimenti stati preclusi. Non è dunque azzardato dire che, in alcune zone geografiche, sia stata la capra ad addomesticare l'ambiente, rendendolo vivibile da parte dell'uomo.

Una piccola amica curiosa

In questi ultimi decenni abbiamo iniziato a mettere in discussione il nostro rapporto con gli animali cosiddetti da reddito, da profitto. Un'immediata applicazione pratica di questo desiderio di cambiamento è la fattoria didattica, un'azienda agricola pensata per accogliere scolaresche e famiglie, con lo scopo di mostrare i processi di lavorazione di un prodotto alimentare improntato sul minimo impatto ambientale e l'eliminazione di

Getty Images

Un bambino tibetano porta in braccio una giovane capra.



Sopra, Gigi, una capra da pet therapy e, a destra, una capra "assunta" dall'aeroporto di Portland (Usa) per rimuovere le piante invasive.

pratiche di sfruttamento, spesso crudeli, tipiche della produzione industriale. Nella fattoria didattica, la capra è immancabile, ed è soprattutto la piccola capretta tibetana a essere ospitata: conosciuta anche come capra nana d'Africa, in quanto originaria della Somalia, è molto ricercata per le sue piccole dimensioni e la sua socievolezza, che facilita l'interazione con i bambini.
In Italia è arrivata alcuni decenni fa e si è subito fatta conoscere.

Valide aiutanti

Ritroviamo la piccola capra tibetana anche nelle applicazioni di pet therapy, che prevedono assistenza da parte di animali negli interventi terapeutici: la capra si mostra in generale curiosa, affettuosa e socievole, si adatta bene alla vita con le persone e le altre specie animali che vivono con l'uomo. Viene dunque richiesta per alleviare situazioni di stress, come sostegno a pazienti che presentano carenze e patologie comunicative e problemi di socializzazione, e in ambito psichiatrico.
Se il desiderio è quello di andare verso una trasformazione del nostro modo di vivere gli animali, basato su una relazione di scambio e non su crudeli pratiche di sfruttamento, ecco che comincia a prendere piede quella che è stata chiamata eco-pastorizia, ossia il collocamento di ovini e caprini in zone cittadine, affinché svolgano un vero e proprio ruolo di manutentori del verde pubblico: in Francia, per esempio, nella città di Parigi delle pecore nane di Ouessant (una razza francese in via di estinzione che, grazie anche a questo progetto, è ora tutelata) sono state assunte come giardiniere nell'area prativa intorno agli Archives de Paris.

Tosaerba ecologici

Niente più rumorosi tagliaerba, quindi, né fertilizzanti chimici veleniferi e tosature sconsiderate a distruggere la biodiversità: grazie alle capre (anche le pecore vengono utilizzate) che mantengono l'erba falciata, tornano gli insetti e, insieme a loro, gli uccelli insettivori come le rondini.
In California, l'aeroporto di San Francisco ha deciso per l'intervento di 400 ovi-caprini per contrastare gli incendi che ogni anno costituiscono una vera piaga in quella zona: i ruminanti mantengono controllata la crescita delle piante erbacee, esercitando dunque un'importantissima attività di prevenzione.
La sua facilità nel creare legami interspecifici ha fatto sì che, da alcuni anni, la capra sia stata annoverata fra gli animali da compagnia, cioè fra le specie con cui decidiamo di condividere la nostra vita e la nostra quotidianità, e sono sempre di più le famiglie che decidono di vivere con una capretta tibetana.
Ma non facciamoci ingannare dalle ridotte dimensioni e dall'aspetto grazioso: la capra nana è docile, forte e allegra, ma è anche molto vivace e dotata di quella mobilità e agilità che caratterizza questa specie, che sembra nata per il parkour. Dunque, come per ogni altra specie con cui si desideri iniziare una convivenza, è indispensabile raccogliere tutte le informazioni necessarie per capire se si sia in grado o meno di offrire alla capretta un ambiente e una qualità di vita idonei alla sua specie.

Questa malattia viene trasmessa dalle zanzare: per fortuna esiste una prevenzione efficace!

MANDA LA TUA DOMANDA AL VET
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

Cos'è la filariosi?

È una malattia sostenuta dalla filaria (*Dirofilaria immitis*), un verme così chiamato per la sua forma sottile e allungata; è trasmesso dalle zanzare ed è molto diffuso nelle nostre zone.
L'ospite specifico della filaria è il cane, dove il parassita svolge nel modo migliore il suo ciclo vitale e raggiunge il pieno sviluppo (30 cm di lunghezza). La filaria adulta vive nella parte destra del cuore e nell'arteria polmonare degli animali colpiti e si riproduce emettendo delle larve microscopiche, dette microfilarie, che restano in circolo nel sangue.

I cani (o altre specie animali) infestati dalla filaria non sono un problema per le persone.

Come si trasmette?

Quando una zanzara punge un cane infestato, insieme al sangue aspira anche alcune microfilarie che in seguito può iniettare a un altro cane (o un altro animale) trasmettendogli la malattia. Le microfilarie, nei tessuti del nuovo ospite, iniziano a crescere e a spostarsi verso i vasi per raggiungere, dopo circa sei mesi, il cuore, dove vanno a localizzarsi. A questo punto sono vermi adulti in grado di ricominciare il ciclo e produrre a loro volta altre microfilarie. Il numero di parassiti adulti che infestano il cuore e l'arteria polmonare varia da soggetto a soggetto (da 3 a 50, ma sono state osservate anche infestazioni con 100 parassiti adulti). Le filarie nel cane vivono 5-7 anni, se non ne provocano prima la morte. Il contagio avviene solo tramite la zanzara e non è possibile per semplice vicinanza tra due cani.

Quali sono i sintomi?

Le filarie possono causare gravi danni al cuore e ai vasi polmonari, provocando con il tempo insufficienza cardiaca e infine morte.
Questa malattia si manifesta in modo subdolo: all'inizio, anche se nel cuore sono presenti le filarie, è difficile vederne i segni clinici. Progressivamente si manifestano dimagrimento, facile affaticabilità, scarsa resistenza allo sforzo, tosse. Quando si osservano questi sintomi, si sono già verificate lesioni cardiache e polmonari e occorre intervenire al più presto.

Come si diagnostica?

Il metodo più sicuro consiste in un esame sierologico eseguito con un piccolo prelievo di sangue; il test svela la presenza dei vermi adulti nel cuore, ma non di quelli giovani ancora in fase di sviluppo. Devono infatti passare almeno sei mesi dalla puntura di una zanzara infestata affinché questo test sia significativo, pertanto di norma lo si esegue in primavera, entro i primi di maggio, prima di iniziare la prevenzione. Andrebbe fatto almeno ogni due anni.
L'osservazione diretta al microscopio di una goccia di sangue può mostrare la presenza delle microfilarie, ma in una grande percentuale di cani parassitati questo tipo di esame risulta negativo: non è quindi attendibile come il test sierologico.

Come si può prevenire?

Esistono in commercio vari prodotti, sicuri ed efficaci:
- Compresse o tavolette appetibili, da somministrare una volta al mese nel periodo in cui sono presenti le zanzare, variabile da zona a zona, a seconda del clima. La compressa ha anche un effetto retroattivo, cioè protegge il cane per tutto il mese precedente l'inizio del trattamento, poiché il farmaco uccide le larve di filaria inoculate nel cane nei 30 giorni precedenti.
- Fialette: si applicano sulla cute una volta al mese, come le fiale per le pulci. Funzionano allo stesso modo delle compresse, proteggendo il cane in modo retroattivo per un mese.
- Iniezione deposito: questo prodotto, somministrato per iniezione, fornisce una protezione completa che dura tutto l'anno. È una soluzione di indubbia praticità perché mette al sicuro da eventuali dimenticanze nella prevenzione.

E nel gatto?

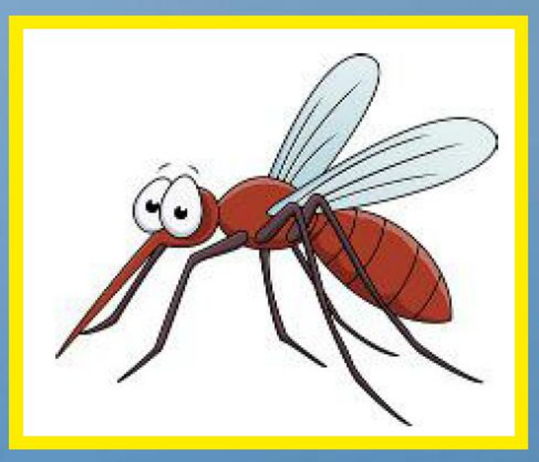
Nelle zone in cui la filaria è diffusa è consigliabile sottoporre anche i gatti alla prevenzione: in questa specie la malattia è molto più grave e difficile da curare. Anche nel gatto la prevenzione va effettuata nel periodo in cui sono presenti le zanzare. I principi attivi sono gli stessi utilizzati nel cane, ma nel gatto i dosaggi sono diversi e occorre usare prodotti specifici, seguendo le indicazioni del veterinario.

Gérard Mangiagalli

Veterinario, direttore sanitario della Clinica veterinaria europea di Milano

Casey Christopher / Barcroft Media/Getty Images

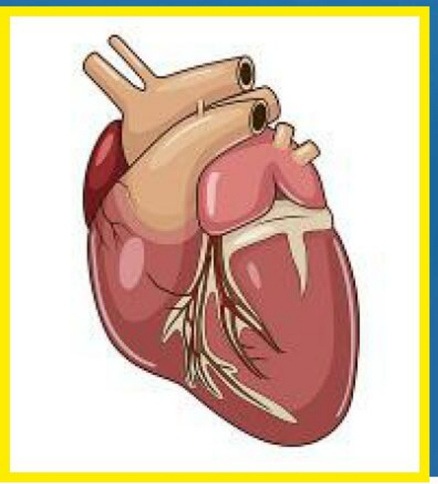
1 Una zanzara morde un cane infetto e ingerisce le microfilarie insieme al sangue.



123RF (3)

2 Le microfilarie passano vari stadi larvali all'interno della zanzara.

3 La zanzara morde un cane o un gatto sano e trasmette le larve nello stadio infettivo. Le larve cominciano a spostarsi nel circolo sanguigno.



4 Le larve raggiungono il cuore, dove crescono: possono raggiungere i 30 cm di lunghezza e vivere 5-7 anni.

- Altre misure di profilassi, come tenere il cane al chiuso al crepuscolo o di notte, trattarlo con un repellente specifico per le zanzare, evitare le aree endemiche nei periodi dell'anno in cui le zanzare sono attive, sono assai meno sicuri e non affidabili. Anche perché le diffusissime zanzare tigre colpiscono anche di giorno.

Cane infetto: come curarlo?

Prima di iniziare la terapia si eseguono esami per stabilire le condizioni di salute del cane in generale e le eventuali lesioni che la malattia ha già provocato a cuore e vasi polmonari. Questo permette di quantificare i rischi correlati alla terapia e di impostare la cura nel modo migliore. Di norma si esegue una radiografia del torace e un esame del sangue completo, ma è consigliabile anche un'ecografia del cuore. Esistono due tipi di terapia: la scelta viene fatta in base allo stato di salute del cane. Nel caso di presenza di un alto numero di filarie nel cuore o nell'arteria polmonare si può procedere alla rimozione dei vermi passando dalla vena cava a livello del collo per raggiungere il cuore e sfilarle con una pinza .

La lingua del futuro è IA

WWW.MYIA.ACADEMY

FALLA TUA CON Focus

MYIA CORSO DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Focus

PRESENTA

MYIA

STUDENTI

IL CORSO ONLINE DEDICATO AGLI STUDENTI PER SCOPRIRE L'IA CON FOCUS.

SCOPRI COME STUDIARE E CREARE CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE!

Il Corso di IA Generativa è pensato per studenti, curiosi ed appassionati, per imparare a sfruttare la potenza dell'IA nello studio, nella creatività e nella produttività.

Una guida all'uso di strumenti avanzati come ChatGPT, per fornire le competenze pratiche e trasformare questa tecnologia in un'opportunità per il futuro.

- LINGUAGGIO CHIARO E ACCESSIBILE
- APPROCCIO PRATICO E INTERATTIVO
- CREATIVITÀ E STUDIO
- MENTALITÀ CRITICA E CONSAPEVOLE
- ORIENTATO AL FUTURO

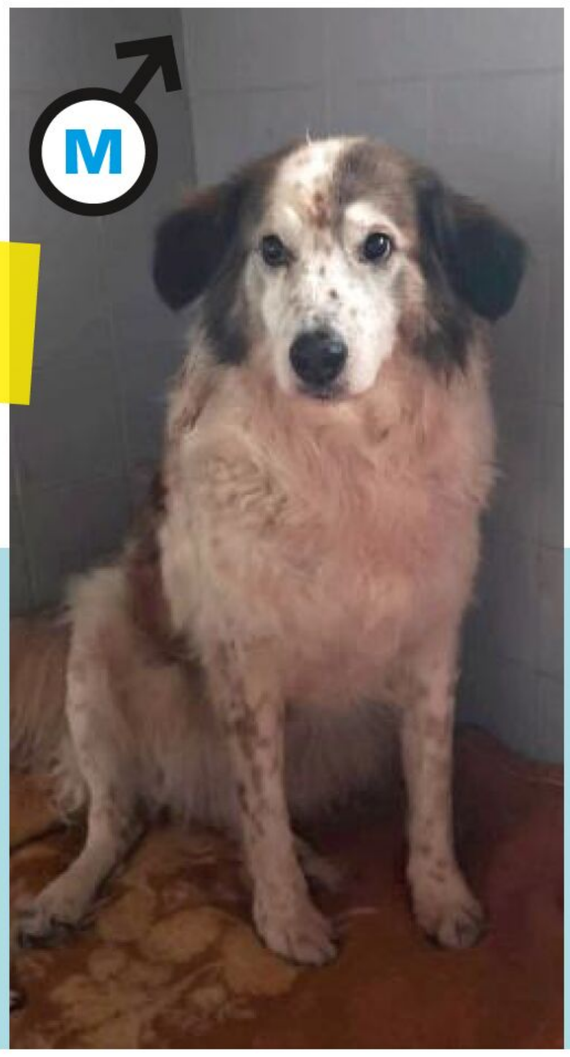
IMPARA CON NOI LA LINGUA DEL FUTURO!

SCANSIONA IL QR CODE E ACCEDI AL SITO!

VISITA **WWW.MYIA.ACADEMY**

POWERED BY MONDADORI MEDIA · PROMPT DESIGN · Focus

Cercasi disperatamente



338-8574106
bettysag@tiscali.it

IPPO E SPILLA - 10 E 14 ANNI - Milano

Nonno Ippo e Nonna Spilla sono finiti in canile perché la loro padrona è volata in cielo e nessuno dei parenti li ha tenuti con sé.
Sono sani, tranquilli e molto affettuosi, docili al guinzaglio ed educati con gli altri cani. Adatti a qualsiasi famiglia, anche con anziani. Si cerca adozione di coppia perché hanno già sofferto abbastanza. Spilla è il punto di riferimento di Ippo e hanno bisogno di stare insieme.

GIOIA - 8 MESI - Napoli

Trovata in strada quando aveva solo 4 mesi, Gioia è stata soccorsa da una signora prima che finisse investita. Ora cerca una casa per sempre. Nata circa a luglio 2024, è socievole e molto coccolona (abbiamo difficoltà a fotografarla perché chiede sempre coccole e carezze). Vaccinata e sterilizzata.

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

ASTRA - 2 ANNI - Caserta

Ad Astra avevano dato il ruolo di cane da guardia, da tenere in giardino: ma non è adatta perché si fa coccolare da tutti i passanti, implorando con lo sguardo qualche carezza.
Ora deve cambiare casa al più presto perché i proprietari si trasferiscono in un appartamento senza giardino e il cane che avevano già prima dell'arrivo di Astra, in casa è territoriale.
Nata nell'estate 2022, di taglia media (pesa 24 kg), è buonissima con tutti, socievole, affettuosa e giocherellona.
Con microchip, vaccinata e sterilizzata.

334-3655706 347-5143882
annabianca50@gmail.com

GIANGI - 9 ANNI - Frosinone

Giangi è simpatico, allegro e affettuoso, ben socializzato con le persone e compatibile con cani maschi e femmine: tante qualità non sono state sufficienti a evitare anche a lui l'abbandono in strada. Nato a inizio 2016, abbandonato in strada e finito poi in canile a ottobre 2020.
È un cane che si può inserire con facilità in famiglia, non merita di vivere lì per sempre! Di taglia media, sui 20 kg, vaccinato, sterilizzato, con microchip.

Hai adottato uno di questi animali?
Raccontaci com'è andata: redazione@focuswild.it

casa

Guarda il suo video

PINOCCHIO - 2 ANNI - Milano

Pinocchio è arrivato che era spaventato e indietreggiava a ogni presenza. Ma piano piano si è aperto alle coccole che ora cerca annusandoci. Pinocchio è simpatico, è buono con tutti i cani, per lui sarebbe perfetta una casa in periferia o con giardino. Attende il lieto fine alla sua fiaba, per non vivere più nel vuoto di un box. Pesa 22 kg.

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com

NICO - 4 ANNI - Frosinone

In un box troviamo un cagnolino di 4 kg! Nico, coi suoi occhi gentili, abbandonato dopo 4 anni in famiglia: è arrivato in canile malmesso, con lesioni sul muso e sulle zampe, prova della sua lotta per la sopravvivenza. Ora sta bene, ha solo qualche piccola cicatrice. Nato a gennaio 2021, in canile da gennaio 2025. Taglia toy, vaccinato, sterilizzato, con microchip.

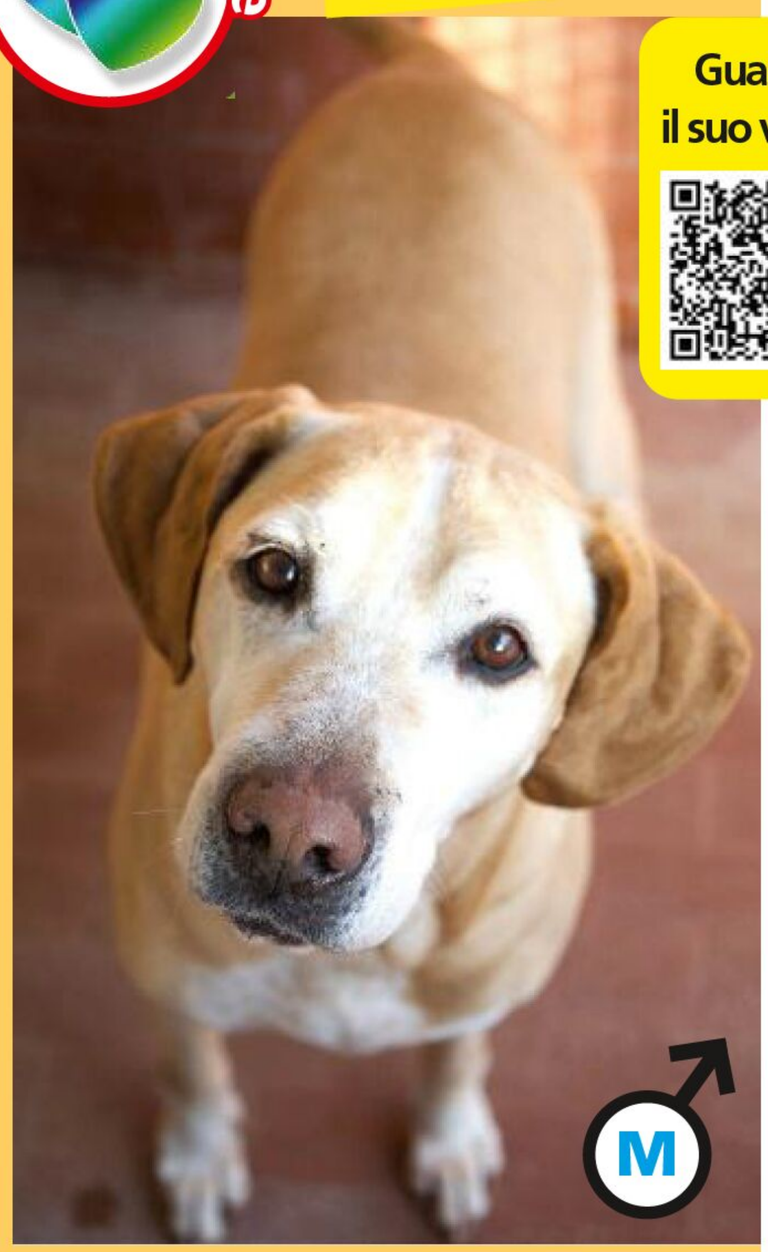
334-3655706 347-5143882
annabianca50@gmail.com

Il caso di aprile

SCOTT - 10 ANNI - Milano

Scott è un baronetto, amante della pulizia e dell'ordine: da gran signore, sporca solo fuori dal box. Scott è proprio un personaggio: quando esce in passeggiata sembra dire "Ho tutto quello che mi serve, grazie". Ma quando poi ci fissa supplicandoci per una coccola, è di una tenerezza disarmante. Buono, simpatico, bravo al guinzaglio, con l'andatura tronfia di chi si gode la vita e una bella corsa con le orecchie al vento. Appena entriamo nel suo box ci porta fiero i suoi peluche, che tiene bene ordinati nella cuccia e pare dirci: ."Hei! Ma hai notato che pupazzi fantastici ho?". Ci si spezza il cuore nel vederlo dietro a quella rete, mentre seduto con eleganza aspetta, senza smettere di sperare in una famiglia. Ma per ora nessuno ha chiesto di lui. Pesa 28 kg.

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com



Guarda il suo video

PAMELA - 6 ANNI - Roma

Pamela fa parte della schiera infinita di cuccioli abbandonati in strada, dove è riuscita a cavarsela finché è stata recuperata e portata in canile. Una cagnolina buona, affettuosa, socievolissima, compatibile con maschi e femmine: cosa volere di più da un cane ? Nata a novembre 2018, aveva solo quattro mesi quando è finita in canile a marzo 2019. Gli anni passano e lei è sempre lì. Una lupetta dalle orecchie a punta, che alza e abbassa a piacere, di taglia media (20 kg circa). Vaccinata, con microchip, sterilizzata.

334-3655706 347-5143882
annabianca50@gmail.com

Vuoi adottare un 4zampe?

Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti ***(controllo pre-affido)*** *per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi* ***(controllo post-affido)***.

Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

Animali felici
con casa, amici, affetto

Ciao, sono Alessio e in questa foto sono con il mio fratellone Edoardo e il nostro Jack Russell Milo. Nella foto sotto, eccomi con la vostra bellissima rivista!

Tanti saluti da Lana (che è arrivata due mesi fa dal canile) e dalla sua padroncina Emilia: leggono Focus Wild insieme, con tanta passione!

Il disegno di Caterina

Il mio morbidissimo amico Jymmi Chou. Gaia

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!

Lola, il nostro ratto domestico, intenta a leggere Focus Wild. Giovanna

Quando torno a casa da scuola, la mia gatta Nerina mi viene incontro perché sa che le faccio tante coccole! Adele

Ciao! Sono Isabella e questa è la mia cagnolina Patù (12 anni). Non vedevamo l'ora che Focus Wild arrivasse in edicola e appena lo abbiamo letto, siamo state tutte e due felicissime! Ora torniamo alla nostra passeggiata! Un super grande saluto, Isabella

Vuoi scriverci o mandarci una foto?

Focus Wild
Via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)
redazione@focuswild.it

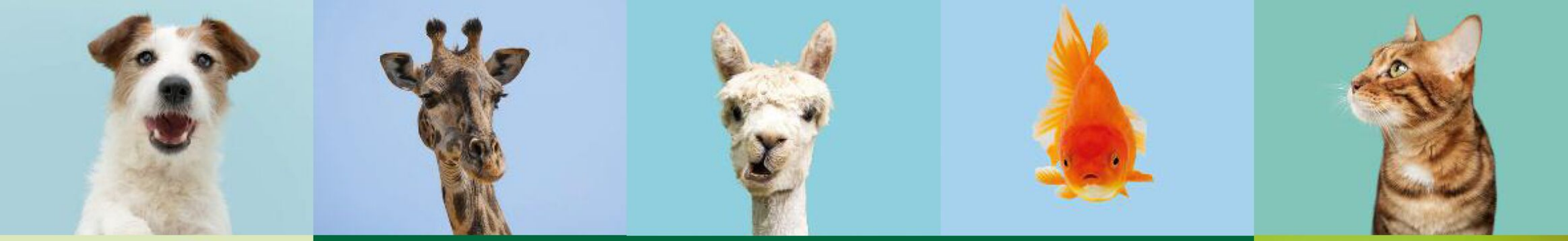
Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.

Per la pubblicazione delle foto ritraenti minori, è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nella mail inserire la seguente dichiarazione compilata (allegando copia del documento di identità, va bene anche la foto fatta col telefono): "Io sottoscritto [nome del genitore o chi ne fa le veci] autorizzo, anche in nome e per conto di [nome dell'altro genitore], la pubblicazione dell'immagine allegata assumendomi ogni responsabilità".

SEI UNA FOCA O UN CANE?

Il fotografo ha raccontato che il suo cane Louis ha un posto "segreto" in cui ama nascondersi, sotto il divano, ma quando gli ha preso la sua pallina da tennis... Louis è saltato fuori stizzito per recuperarla: sembra proprio sia spuntata una foca dal divano!

Monyque Macedo Dos Santos/Comedy Pet 2023



ABBONATI
e scopri tutto sui tuoi amici animali

1 anno di FOCUS WILD

12 NUMERI

EURO 29.90

SCONTO 50%

*+ € 2,00 come contributo spese di spedizione per un totale di € 31,90 IVA inclusa anziché € 60,00

Focus è il mensile che stimola la tua voglia di sapere con approfondimenti su: scienza, tecnologia, cultura e innovazione.
Con Focus la conoscenza è una continua sorpresa.

1 anno di FOCUS WILD

12 NUMERI

+

6 mesi di FOCUS

6 NUMERI + ED. DIGITALE

EURO 41.90

SCONTO 53%

*+ € 4,90 come contributo spese di spedizione per un totale di € 46,80 IVA inclusa anziché € 90,00

Eventuali allegati edicola non sono inclusi nell'abbonamento. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da **Mondadori Media S.p.A.** Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita **www.abbonamenti.it/cgaame**

ABBONATI SUBITO!
www.abbonamenti.it/wildfocus

Oppure **compila e spedisci la cartolina** preaffrancata.

PRONTI A PARTIRE PER UNA MAGNIFICA AVVENTURA?

zampediverse

PER IMPARARE... DIVERTENDOSI!

Un'occasione unica per bambine e bambini curiosi: i libri della collana Focus Junior dedicati allo spazio, al corpo umano e agli animali incredibili.

OGNI LIBRO: €12,90

SPEDIZIONE GRATUITA!

ACQUISTALI SU **abbonamenti.it/librijunior**

GRUPPO MONDADORI

Focus Junior